LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Il programma del Ministro della Pubblica Istruzione svolto alla Camera dei Deputati

Per un completo sistema di Scuola popolare — La Scuola secondaria unica — Mai da Roma si abolirà il latino! — Il pensiero di Dio deve restare anche nelle scuole — L'insegnamento superiore e l'insegnamento dell'Arte — Un saluto a Giosuè Carducci.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 31 maggio.

Roma, 31, sera.

Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 14.

Per il divieto di una riunione che diede luogo a disordini.

PINCHIA e CODACCI-PISANELLI interrogano il ministro dell'interno per sapere se è vero che in Aversa siasi violato il diritto di riunione, e sui criteri ai quali fu ispirato il divieto di una riunione pubblica elettorale che doveva tenersi il 18 maggio pure in Aversa, e sui fatti che ivi avvennero.

RONCHETTI, sottosegretario, espone i fatti e accenna specialmente alla riunione indetta dagli amici dell'ex-deputato Capece-Minutolo, nella quale questi doveva esporre la sua condotta in Parlamento ed accenna agli intendimenti di organizzare una processione la quale fu impedita per legali ragioni.

Non vi fu colluttazione grave, e solamente tre cittadini furono lievemente contusi. Il fratello dell'on. Capece-Minutolo pregò fosse ritirata la truppa, e ciò avvenne in seguito ad assicurazioni avute che ulteriori dimostrazioni non sarebbero avvenute.

Invece le dimostrazioni si rinnovarono. Ora, se nelle diverse dimostrazioni possono aver avuto torto i diversi promotori, è certo che non si può dar colpa al Governo. (*Rumori, commenti, approvazioni, apostrofi vivaci in vario senso*).

Aggiunge che il Governo terrà sempre alto il principio della libertà del voto, (*commenti*) e farà osservare la legge contro tutti, domandando che il Corpo elettorale sappia degnamente usare del nobile diritto del voto.

PINCHIA si lagna delle apostrofi in vario senso. Esorta ad una calma discussione. (*Bene!*) Prende atto delle dichiarazioni del Governo sulla libertà di riunione, e che la libertà del voto sarà sempre rispettata. (*Approvazioni*)

CODACCI-PISANELLI non ritiene esatta la interpretazione data dalle Autorità alla legge; non si trattava di processioni religiose, di cerimonie civili, ma di riunioni elettorali, dalla legge stessa consentite. La legge non ammette divieti preventivi alle riunioni pubbliche elettorali. Nota che la nostra giurisprudenza invalida quelle elezioni nelle quali furono riconosciute sospese le garanzie costituzionali; egli è stato mosso a fare la sua interrogazione dal desiderio di vedere la legge e la libertà rispettate sia verso gli amici, sia verso gli avversari al Ministero. (*Bene!*)

FRASCARA G. non è soddisfatto; gli risulta che, senza ragioni d'ordine pubblico, furono impedite riunioni e commessi arbitrii.

RONCHETTI, sottosegretario, è lieto che l'onorevole Codacci-Pisanelli abbia consentito con tanto calore nelle teorie liberali. Ciò premesso, afferma che non vi fu impedimento di riunione. La sola riunione, tenuta il 28 dall'ex-onorevole Capece-Minutolo, ebbe la sua completa esplicazione. Furono invece impedite le processioni, e questi divieti sono consentiti dallo spirito della legge. Ed il prefetto di Caserta ha operato legalmente. (*Bene!*)

Sul panico pubblico di Verona.

TODESCHINI interroga il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti si prenderanno contro i responsabili del panico pubblico cagionato in Verona nel pomeriggio di domenica, 5 maggio, dalla disposizione dell'Autorità pubblica.

Accenna ai particolari della preparazione, che non potevano non destare allarme. Fu sospesa la Musica, furono raccolti i soldati con fretta insolita e stranissima, e tutto ciò faceva supporre che a Mantova fossero scoppiati gravi disordini. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

RONCHETTI, sottosegretario, dice che l'ordine dato di far partire alcuni reparti di truppa richiesti dal prefetto di Mantova per ragioni d'ordine pubblico non poteva destare allarme nè panico di sorta.

PONZA DI SAN MARTINO osserva che la grande spedizione della quale l'on. Todeschini si è preoccupato constava di 600 uomini. (*Commenti; si ride*) E questa spedizione, che non si sapeva dove era diretta, non poteva destare allarmi. (*Bene!*)

La servitù delle aree militari.

CALLERI ENRICO interroga il ministro della guerra per sapere se di fronte alle decise alienazioni di aree militari, non necessarie alla difesa nazionale, non creda sia giusto togliere i vincoli di servitù dipendenti dalle opere militari soppresse.

PONZA DI SAN MARTINO risponde che sarà provveduto con precedenza alla revisione della legge sulle servitù militari per le piazze forti di Casale ed Alessandria.

Si riprende la discussione sul

Bilancio della Pubblica Istruzione.

DANIELI parla in favore degli insegnanti invocando un miglioramento morale e materiale della loro carriera. Vorrebbe un coordinamento ed un proporzionamento delle tasse scolastiche, e presenta un ordine del giorno.

DONATI, relatore, esprime il rammarico che le condizioni del bilancio non permettano di soddisfare alle domande dei vari oratori. Pure, tra quelle che debbono essere prese in considerazione sono il concorso dello Stato per il Monte-Pensioni pei maestri elementari e l'esecuzione della legge sugli stipendi. Esorta poi la Camera di frenare i *desiderata* per le spese meno urgenti e gli sgravi.

Il discorso del ministro della pubblica istruzione.

NASI NUNZIO, ministro della pubblica istruzione, (*segni di attenzione*) si compiace della nobile ed elevata discussione che ha avuto luogo in questi giorni.

Dimostra il vivo interesse dimostrato dalla Camera per tutto quanto concerne l'istruzione ed educazione nazionale. Ringrazia i vari oratori delle benevoli parole che gli hanno rivolto, ed assicura che a corrispondere a tanta aspettazione non gli farà difetto certamente il buon volere.

Per l'istruzione primaria.

Cominciando dall'istruzione primaria, nota che si è forse alquanto esagerato. Non poco si è fatto per migliorare le condizioni della scuola primaria e dei maestri elementari, ma non è soltanto la scuola che può far scomparire l'analfabetismo. La questione della scuola non è soltanto tecnica e didattica, ma è anche prevalentemente sociale. (*Benissimo!*)

Intanto importa vedere se l'indirizzo da noi seguito sia atto a condurci a quel fine che tutti vagheggiano. Alcuni oratori hanno propugnato la tesi della avocazione della scuola allo Stato. E' questa una aspirazione che egli, ministro, condivide da molto tempo. Ma Governo e Parlamento non possono prescindere dallo stato presente di fatto. E il fatto è che da 40 anni la scuola è affidata ai Comuni.

Questa condizione di cose non può essere mutata ad un tratto. La Camera sa quanto gli stiano a cuore le sorti di quello che altra volta egli stesso qualificò proletariato scolastico. Ciò non pertanto non ha mantenuto il disegno di legge proposto dal suo predecessore, perchè non ha molta fiducia nella riuscita dei progetti di grandi riforme. Preferirà adottare pochi e modesti provvedimenti, ma saranno provvedimenti concreti e di effetto immediato.

Così ha curato e curerà con ogni mezzo che i Comuni paghino puntualmente gli stipendi ai maestri, e in qualche caso specialmente grave ha fatto anticipare lo stipendio dallo Stato. Non può non desiderare che lo stipendio minimo degli insegnanti elementari sia elevato a 1000 lire, ma per ciò occorrerebbero non meno di 12 milioni per sopperire a questa ingente spesa. Furono proposti varii espedienti. Egli non si occupa di quelli che sono di competenza esclusiva del ministro delle finanze.

Si intratterrà esclusivamente della questione della tassa scolastica.

A questa proposta della tassa scolastica l'oratore si dichiara favorevole, notando che non vi è alcuna contraddizione fra una equa contribuzione scolastica da pagarsi dalle famiglie agiate e il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione primaria. Converrà però invigilare a che di un siffatto provvedimento non si avvantaggi il partito clericale.

L'oratore crede al concetto della libertà e non vuole perseguitare la scuola clericale, ma certamente non concederà ad essa nè sussidi nè privilegi, neppure sotto forma di pareggiamento e di concessioni di esami.

A questo concetto ha informato alcuni suoi recenti atti. Ma la scuola primaria non è che un elemento dell'educazione e dell'istruzione popolare.

L'oratore vagheggia un sistema completo di scuola popolare dalla primaria all'Università popolare, della quale fino a pochi mesi addietro si poteva parlare come di un semplice tentativo, ma che ora è un fatto coronato dal più splendido successo.

Ma per migliorare l'educazione elementare, bisogna migliorare gli educatori. Le nostre scuole normali sono presentemente così un istituto ibrido ed incerto nei suoi fini, specialmente le scuole normali femminili.

E' poi convinto, per molte ragioni che non è il caso di esporre, che nelle scuole normali femminili debbano insegnare esclusivamente le donne. A questo risultato deve mirare l'opera dell'Amministrazione. (*Benissimo!*)

L'insegnamento secondario e tecnico.

Dell'istruzione secondaria e tecnica si sono occupati molti oratori. Un provvido esperimento di specializzare le diverse scuole, a seconda delle esigenze politiche e sociali, fu tentato in via amministrativa dall'on. Baccelli. Quanto ad una riforma legislativa dell'ordinamento delle scuole secondarie, il problema è stato largamente studiato, ed egli, che sente tutta la sua responsabilità, si propone di prendere in esame tutti gli studi fatti in proposito, e presenterà al più presto delle proposte.

Non ha potuto far proprio il disegno di legge presentato dal suo predecessore, perchè desidera riprenderlo in attento e maturo esame.

Ma ha però mantenuto la massima parte dei progetti e dei provvedimenti dell'on. Gallo, come, ad esempio, la proposta di riforma all'organico degli ispettori scolastici, ritenendo indispensabile aumentarne il numero.

Ha mantenuto pure in molte sue parti, nonostante non poche difficoltà, il regolamento fatto da lui per le scuole secondarie. Ha però creduto indispensabile il determinare nuove discipline per gli esami di licenza liceale. Quanto agli esami scritti, ha dato maggior importanza al latino, attenuando la difficoltà dell'esame di greco. Quanto agli orali, ha creduto necessario istituire il sorteggio delle tesi, limitando la libertà degli insegnanti, talora pericolosa, e obbligando in tal modo i giovani a prepararsi veramente su tutte le parti della disciplina.

Il concetto dell'oratore è quello d'una scuola secondaria unica, che abbracci il ginnasio e la scuola tecnica, il liceo e l'istituto tecnico, salvo a distinguerla e ripartirla in sezioni. In tal modo, con un migliore e più completo ordinamento, si realizzerebbe una sensibile economia.

Bisogna unificare la scuola secondaria togliendo le troppe licenze che, pur troppo, ben più della coltura per se stessa sono ora la meta a cui tendono i nostri giovani, complice in siffatta perniciosa tendenza lo stesso Governo col sistema vizioso dei suoi molteplici concorsi a base di diplomi carpiti talvolta per commiserazione. (*Benissimo! Commenti*)

Là ove occorre un salutare rigore è nelle ammissioni alle scuole speciali e nella concessione dei diplomi professionali. Si è anche dottamente discusso dell'indirizzo moderno della scuola secondaria; e qui si manifesta il conflitto fra la tendenza classica e umanistica, e la tendenza tecnica e scientifica.

Se forse si è esagerato nel classicismo, l'oratore però è fermamente convinto che non possa togliersi alla scuola secondaria il fondamento della coltura classica. Bensì conviene correggere gli indirizzi e soprattutto i metodi; se può rendersi facoltativo il greco, non crede che mai un Parlamento italiano s'indurrà a decretare da Roma l'abolizione del latino, luce del pensiero dei popoli che parlano lingue neolatine e ai fini nemici della patria. (*Vive approvazioni*)

Così pure crede che si debba andar cauti nel moltiplicare gli insegnamenti tecnici e pratici, poichè non bisogna isterilire con eccessiva gravezza d'insegnamenti lo spirito della nostra gioventù.

Si dichiara fautore dell'insegnamento della filosofia e vuole questo insegnamento pienamente libero.

Conviene nell'importanza dell'educazione fisica, e dichiara che farà per questo insegnamento quanto glie lo permetteranno i mezzi finanziari di cui dispone.

L'educazione morale e religiosa.

Coll'educazione fisica ed intellettuale deve andar congiunta l'educazione morale.

Bisogna parlare agli scolari delle nostre glorie, esse debbono brillare a guida dei giovani, e, prima fra esse, il genio di Dante. (*Verissimo approvazioni e commenti*)

Nè crede che si debba eliminare dalla scuola il pensiero di Dio. (*Benissimo! Commenti*) Combattiamo il clericalismo, ma non il sentimento religioso. (*Benissimo!*) Allontanare dagli animi dei nostri giovani il pensiero di quel Dio che rappresenta una legge eterna di riparazione, di amore e di giustizia, sarebbe togliere dagli animi loro qualsiasi base morale e sarebbe servire ai fini dei nemici della patria. (*Verissimo approvazioni*)

La scuola non deve insegnare il dogma, ma deve insegnare la morale: il catechismo di questa morale civile e moderna noi italiani l'abbiamo. Lo scrisse Giuseppe Mazzini.

Questo libro il ministro lo consiglierà agli educatori italiani, poichè il concetto di esso è più alto di qualunque tendenza politica particolare. (*Benissimo! Commenti*)

L'oratore nota poi che l'istruzione popolare è un problema tanto più importante per noi in quanto che è necessario che i nostri emigranti, recandosi in terre straniere, giungano meglio agguerriti alle battaglie della vita.

E' uno speciale insegnamento coloniale sarebbe grandemente utile agli italiani. (*Bene! Approvazioni*)

L'insegnamento superiore.

Riprendendo il suo discorso, passa a trattare dell'insegnamento superiore. Furono mosse aspre censure ai professori delle nostre Università. Egli crede suo dovere difenderli, ma crede suo dovere sopratutto difendere la verità. Vi hanno molti insegnanti diligenti e operosi, ma ve ne hanno di quelli che insegnano poco, e ve ne ha qualcuno che non insegna affatto. Nemico di qualsiasi privilegio, il ministro farà ogni poter suo per reprimere gli abusi, e in questo compito fa affidamento sul concorso dei professori volenterosi e zelanti. Poichè abusi esistono e non sono pochi, è pur troppo innegabile che nelle Università vi è una tendenza a disconoscere l'autorità del Governo e della legge.

L'oratore è apertamente favorevole alla più illimitata libertà di pensiero e di parola, ma qualunque opinione l'insegnante professi, egli deve professarla con coscienza serena, con sincerità d'intenti, col più grande rispetto per le opinioni avversarie. Quello che è esiziale per gli studi superiori è l'insegnamento cristallizzato, ridotto a ripetizione meccanica di tesi stereotipate. (*Bene*)

Del resto, non è esatto che sia scarsa la produzione scientifica delle nostre Università. Con mezzi infinitamente più scarsi l'Ateneo italiano ha dato frutti mirabili, e la produzione scientifica nostra non è punto inferiore a quella delle più dotte nazioni, checchè molti dicano in Italia in contrario per strana vaghezza di auto-diffamazione. (*Benissimo!*)

Grave argomento è quello della libera docenza. Ripete che bisogna mantenere alto il livello della libera docenza, la quale può rendere e rende utili servizi alla scienza.

Riconosce però che bisogna mettere riparo alla troppa facilità con cui talora si domanda e si concede la libera docenza; ma in pari tempo, mentre si ha ragione di sottoporla a più severa disciplina, bisogna difenderla dagli ostacoli che ne invidiano lo svolgimento.

Non può approvare che i professori ufficiali possano tener a loro arbitrio corsi privati rimunerati dallo Stato e che di libero non hanno che il nome. E' troppo evidente la disparità di trattamento fra i professori universitari, ai quali si concede di tenere a loro beneplacito corsi liberi, e gli insegnanti secondari e primari, ai quali severamente si vieta d'impartire lezioni private. (*Vive approvazioni; commenti*)

I professori universitari sono pagati inadeguatamente, ma molto peggio, in proporzione, sono pagati gl'insegnanti secondari e primari, poichè tutti in Italia, generalmente, sono pagati male. (*Interruzione dell'on. Battelli*)

Accenna ad inconvenienti non lievi che si verificano nelle Commissioni di concorsi, ed anche sui professori deve il Governo esercitare quel giusto rigore che si esercita sugli studenti, i quali — nota il ministro — non percepiscono stipendi, ma pagano tasse. (*Commenti; approvazioni*)

Si è giustamente censurato l'ordinamento degli esami universitari e la loro poca serietà. La radice del male risiede nella soverchia libertà lasciata dalla legge ai giovani di ordinare i loro studi. Egli si propone di disciplinare meglio tutta questa materia, e sopratutto si propone di far sì che gli esami non siano un pretesto, del quale i professori si servano per non fare lezioni. (*Benissimo!*) E si propone anche di rimediare ad altri inconvenienti che furono giustamente lamentati, ponendo fine a certi incarichi, a certe supplenze, anche, se sarà necessario, contro i desideri ed i voleri delle Facoltà. (*Vive approvazioni*)

L'insegnamento dell'Arte.

Si è anche parlato dell'insegnamento pubblico dell'Arte. L'oratore riconosce che le condizioni di questo insegnamento non sono liete; lo stesso on. Panzacchi, che degnamente aveva propugnato alla Camera questa nobile causa, giunto alla Minerva non potè far nulla. Il che prova che il problema è arduo. (*Commenti*)

Bisogna — nota l'oratore — romperla con le convenzioni accademiche, rialzare la serietà degli studi, educare i giovani agli esempi dei nostri maggiori, combattendo la perniciosa tendenza all'improvvisazione e ricondurre l'Arte alla vita.

Anche l'insegnamento dell'Arte musicale è un dovere pel nostro paese. Scomparso Giuseppe Verdi, genio eminentemente, nobilmente italico, la scuola non potrà certamente creare da sola un nuovo genio. Possa egli sorgere, possa la scuola non guastarlo, possa egli imparare che l'arte della musica è, al pari delle altre materie di sentimenti e di pensiero. (*Bene!*)

Respinge l'accusa che il Ministero della pubblica istruzione non curi e non incoraggi la conservazione dei monumenti nazionali.

Riconosce sacro pietoso dovere l'educazione dei sordomuti e ciechi e degli altri deficienti, ma a questo oggetto lo Stato deve fare in parte affidamento anche sulle iniziative della privata beneficenza. Queste iniziative vi sono e larghe e generose, ed è dovere di tutti dirigerle e incoraggiarle.

Le conclusioni del ministro.

Alieno dalle troppo larghe promesse, desidera essere giudicato dai fatti, e farà quello che potrà nella misura delle sue forze e del tempo che gli sarà concesso. Ma è convinto che, se per alcuni problemi è necessaria l'opera legislativa, molti di essi possono essere risoluti con un'azione amministrativa ispirata a criteri di giustizia e di umanità. (*Bene! Vive approvazioni*) A questo principio di giustizia amministrativa si informa il provvedimento col quale ha nominato una Commissione consultiva pei tramutamenti e per le promozioni dei professori secondari e del personale delle Amministrazioni provinciali. Si tratta di un provvedimento, già compreso in varii disegni di legge sullo stato degli impiegati, e che tende a rinvigorire nei funzionari inferiori la fiducia nella giustizia dell'azione ministeriale. Per questa stessa ragione ha abolito il vieto e ipocrito sistema delle note riservate. (*Benissimo*) E' convinto che inconvenienti non avverranno, perchè i superiori avranno il coraggio di dire la verità, e se questo coraggio non l'avranno, saranno puniti. (*Bene*)

Il giubileo di Carducci.

Poichè ieri l'on. Pinchia ricordò alla Camera il giubileo di Giosuè Carducci, la cui parola da 50 anni è forza rigeneratrice dello spirito nazionale, dichiara che egli credette doveroso esprimergli, coi voti suoi personali, gli omaggi della scuola italiana.

Giosuè Carducci è il genio della scuola italiana; egli seppe eccellere nella prosa e nell'idea dell'arte e della poesia. Egli seppe associare la mente e le tradizioni dei nostri padri a tutti i pensieri, a tutti i sentimenti, a tutti gli affetti della vita presente. Possa essere conservato lungamente all'affetto della patria!

In questo voto egli è certo che interamente si unisce il Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi da tutte le parti della Camera. Moltissimi deputati si congratulano col ministro*)

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE avverte che sono state distribuite le relazioni del bilancio dell'interno e degli esteri. Le iscrizioni sono aperte. Secondo l'ordine di presentazione, dovrebbe essere iscritto per primo il bilancio dell'interno; ma nei primi giorni della prossima settimana è da ritenersi che il Ministero dell'interno si trovi impegnato al Senato. Domanda quindi se si debba iscrivere nell'ordine del giorno il bilancio degli esteri prima di quello dell'interno.

(*Sì! Sì!*)

Rimane così stabilito.

Il PRESIDENTE avverte che dopo il bilancio degli esteri, immediatamente prima del bilancio dell'interno, si svolgeranno le varie interrogazioni e interpellanze relative alla politica interna.

GIOLITTI accetta tutte le interpellanze a lui rivolte.

La seduta termina alle ore 19.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22:

La Camera in principio è assai popolata, sapendosi che si risponderà subito alle interrogazioni di Aversa. Le dichiarazioni del sottosegretario sono accolte da qualche rumore al Centro, e quando l'on. *Ronchetti* termina, dicendo con voce altisonante: « La libertà del voto sarà scrupolosamente rispettata », si odono esclamazioni ironiche al Centro; locchè provoca controrumori a Sinistra.

Nasce un vivace battibecco tra *Riccio* e *Ghigi*, poi tra *Riccio* e *Todeschini*, che fra rumori assordanti si scambiano vivaci apostrofi inintelligibili.

Palberti ottiene finalmente un relativo silenzio, e *Pinchia* con brevi dichiarazioni, dette con molto calore, riesce a farsi applaudire tanto al Centro che a Sinistra, sopratutto quando grida: « Ma discutiamo senza strascichi delle passate approvazioni! »

Invece *Codacci* e *Frascara* sono rumoreggiati a Sinistra e approvati a Destra.

L'interrogazione di Aversa ha uno strascico nell'emiciclo. Presso il settore dell'Estrema Sinistra *Costa* continuava a inveire contro Codacci-Pisanelli. *Chimienti* gli osserva: « Ma se Codacci combatte i provvedimenti politici. » *Costa*, scolorandosi: « Non è vero; è impossibile! » *Ricci Paolo*: « Sì, sì, li combattè. » *Costa*: « Allora mi ricredo. » (*Grandi risa fra vicini*)

Costa e Chimienti si allontanano insieme.

Il discorso di Nasi, che assorbì quasi completamente la seconda parte della seduta, costituì un vero successo. La Camera, che si era fatta assai numerosa, lo ascoltò sempre attenta. Numerosissimi deputati sfilarono due volte davanti al banco dei ministri dopo il riposo ed alla fine per felicitarlo. L'elevato saluto a Carducci venne accolto da nutriti e prolungati applausi da tutta quanta la Camera e dalle tribune.

Le sedute mattutine alla Camera.

Roma, 31, ore 21,10. — Secondo la *Tribuna*, il Governo, affine di rendere più sicura la discussione dei provvedimenti finanziari avanti le vacanze, proporrebbe che si aumentino le sedute mattutine.

I deputati che parleranno sui bilanci degli esteri e dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,35:

Per il bilancio degli esteri sono iscritti a parlare: Bovio, De Marinis, Valli, Di [illegible], Pinchia, Giacinto Frascara, Barzilai, Maury, Guicciardini, Di Sant'Onofrio, Ceriana Mainori, Luigi Luzzatti, Comandini, Codacci-Pisanelli, Valentino Rizzo, Bonin.

Sul bilancio dell'interno sono finora iscritti: Chimienti, Bovio, Lucifero, Orlando, Girardini, Celli, Mel, Comandini, Majorana, De Novellis, Socci, Fabri, Vincenzo Riccio.

Per l'armamento marittimo dell'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

Oggi si sono distribuite al Senato le relazioni di Canevaro sul bilancio della marina e sulle maggiori spese per la flotta. Canevaro propone l'approvazione dei progetti, constatando che l'Italia non può avere un armamento marittimo inferiore alle altre nazioni.

Sulle voci di dimissioni di S. E. Martini.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,5:

A proposito delle voci corse di dimissioni di Martini da commissario dell'Eritrea, la *Tribuna* assicura che è completo l'accordo tra il Governo della Colonia e il Governo centrale circa talune questioni concernenti il riordinamento della Colonia.

Aggiungo che in questi ultimi giorni, anzi, vi è stato un frequente scambio di comunicazioni tra Roma e l'Asmara, il quale ha giovato a riaffermare anche di più l'accordo.

Due progetti di Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,5:

Durante la breve indisposizione che l'obbligò a restare ritirato nel suo alloggio, Zanardelli ha preparati i due progetti di legge che si riferiscono agli infortuni sul lavoro ed all'istituzione dell'Ufficio centrale del lavoro.

Oggi Zanardelli ha lungamente conferito con Di Broglio e Prinetti.

Per la coltivazione del riso in provincia di Novara.

Roma, 31, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva la deliberazione del 20 ottobre del Consiglio provinciale di Novara e l'aggiunta all'art. 2 del regolamento per la coltivazione del riso in provincia di Novara.

Per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Roma, 31, ore 20,10. — La Commissione per il disegno di legge sulla rinnovazione e lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali deliberò di sentire Giolitti.

Le soverchie esigenze dei repubblicani di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

La proibizione della dimostrazione indetta dai repubblicani viene generalmente lodata, non tanto perchè si è evitata così la coincidenza di una tale dimostrazione colla festa dello Statuto, e forse col lieto evento atteso, quanto perchè, certamente, si sarebbe avuto lo spettacolo che diecimila scioperanti si sarebbero uniti ai repubblicani, i quali avrebbero sfruttato il movimento economico che li guida, che non è certo antidinastico.

A proposito di questa proibizione, la Polizia avrebbe permesso ad una Commissione di assistere allo scoprimento della lapide al Campidoglio, ma il Comitato direttivo della Federazione repubblicana del Lazio non ha creduto di appagarsi di un semplice scoprimento, ed ha preferito di rinviare la manifestazione a giorno da destinarsi.

Intanto, martedì, 4 giugno, nella sala del Circolo « Gustavo Modena », sono convocati i rappresentanti delle Associazioni repubblicane del Lazio per deliberare sul proposito. Probabilmente decideranno di fare la commemorazione per domenica, 16 giugno.

I deputati repubblicani dovevano riunirsi oggi, ma rinviarono l'adunanza a un giorno da destinarsi.

I telegrammi della Regina madre in risposta agli omaggi.

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 19,30:

Il sindaco di Spezia ha inviato a S. M. la Regina madre il seguente telegramma: « Nella solennità di questo momento, nell'entusiasmo del varo superbamente compiuto della potente nave che trae augurio dal nome di Sua Maestà la regina Margherita, prego, in rappresentanza della città di Spezia, di sottoporre i sensi di devozione e di ammirazione all'augusta donna, ch'è sintesi dell'ingegno e delle virtù femminili in trono. »

***

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 21:

Il marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore di Sua Maestà la Regina madre, inviò al sindaco il seguente telegramma: « Sua Maestà la Regina madre, a cui sorrideva un giorno la speranza di assistere alla solenne cerimonia così compiutasi, nel profondo suo lutto non può mandare ora che l'espressione dei suoi fervidi voti e saluti. Alla potente nave, che discese superbamente in mare temprata alla forza di cotesti celebri cantieri, augura l'augusta Madre che sia gloria e fortuna d'Italia e della nobile città che ella rappresenta. »

***

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 20:

Ecco il telegramma di risposta diretto al ministro Morin dal cavaliere d'onore della regina Margherita: « Avendo rassegnato a Sua Maestà la Regina il di lei telegramma, m'incarica di ringraziarla e di aggiungere quanto segue: Per la gran nave che scese felicemente in mare, gloria della marina italiana ed onore dei nostri bravi marinai, formo nel mio cuore ogni miglior augurio di prosperità e di fortuna. Possa essa portare la nostra bandiera alle feconde lotte della pace e del lavoro per la giustizia, possa portarla ai perigli della battaglia ove siano diritti da difendere e glorie da conquistare. »

La festa di Spezia.

Spezia, 31 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi stamane s'imbarcò nel battello sottomarino. Dopo vistolo funzionare, scese, complimentando il comandante e l'ingegnere Truccone.

***

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 23,5:

Le gare fra le lance-squadra riuscirono splendidamente. Moltissima folla assisteva dalle calate della banchina, plaudendo ai vincitori.

Stasera è partita la seconda Divisione della squadra comandata dal contrammiraglio Reasco.

TRA INGLESI E BOERI

Grave combattimento fra inglesi e boeri.

Londra, 31 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa da Pretoria che il comandante boero Delarey attaccò, il 29, la colonna inglese Dixon a Wlakfontein presso Heidelberg. I boeri furono respinti dopo un violento combattimento, ed ebbero 35 morti. Gli inglesi ebbero 174 morti e feriti e quattro ufficiali morti.

Le vittorie dei boeri.

Londra, 31 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Cape Town che i boeri si impadronirono di cinquecento cavalli presso Colesberge e continuano la marcia verso il sud.

La Giunta del bilancio austriaco e le relazioni coll'Italia.

Vienna, 31 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca discusse la relazione di Bacquehem sul bilancio degli esteri, nella quale si constata, con soddisfazione, che la Triplice alleanza continua a formare la base incrollabile della politica estera, esprime la soddisfazione speciale che le relazioni austro-italiane non subirono alcun cambiamento, ed esprime la fiducia che la conclusione dei trattati di commercio sarà possibile su una base rispondente agli interessi di tutti i partiti. La relazione rileva inoltre i preziosi servizi che l'accordo austro-russo, relativo ai Balcani, rese alla causa della pace. Termina proponendo di votare per Goluchowski completa fiducia e sinceri ringraziamenti per la sua politica estera, degna di pieno successo.

Alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,35:

Alla Camera dei deputati oggi il deputato Roget ha parlato sulla situazione nell'Algeria. Il suo discorso occupò la maggior parte della seduta. L'oratore indicò le riforme da introdursi nell'Algeria allo scopo di ottenere la fedeltà degli indigeni. Fu notevole il fatto di aver egli chiesto che si conceda agli indigeni il voto politico od almeno un più ampio voto amministrativo. Parlò quindi Marchal, sostenendo che la rivolta di Margueritte fu ingiustificata.

La discussione venne poi rinviata a venerdì.

Si votò in fine all'unanimità un sussidio di 25,000 franchi ai danneggiati dall'uragano che si scatenò l'altro giorno su Parigi.

Spedizioni e vittorie dell'esercito abissino.

Gibuti, 31 (*Stefani*). — L'esercito abissino è ritornato vittorioso all'Harrar riportando 25,000 capi di bestiame. I somali, partigiani di Madmullah, furono dispersi.

Maconnen prepara una spedizione, d'accordo con l'Inghilterra, contro l'Ogaden.

La squadra tedesca dell'Estremo Oriente.

Berlino, 31 (*Stefani*). — La squadra tedesca dell'Estremo Oriente lascia oggi Wusung e giungerà il 14 agosto a Wilhelmshaven.

Un italiano assassino di esploratori?

New York, 31 (*Stefani*). — Un dispaccio da Lima al *New York Herald* afferma che un telegramma da Cuzco riferisce la voce che l'italiano Giannone avrebbe assassinato gli esploratori francesi Réveaux e Lemonnier nella vallata Cosvenciao. Gli indiani avrebbero poscia ucciso Giannone.

Sulle ruine dell'Esposizione del 1900.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, maggio

(C. V.) — Ho fatto ieri una melanconica passeggiata sulle ruine dell'Esposizione del 1900. Non parlo delle ruine dei disgraziati concessionari di trattorie e divertimenti — su quelle vanno a sufficienza scalpitando arbitri, giudici, avvocati ed uscieri — ma delle macerie di quei bianchi edifici sovra i quali, lo scorso anno, la grande *kermesse* faceva sventolare le sue banderuole al soffio del vento estivo.

Sunt lacrymae rerum. Ed io, che avevo preso terribilmente sul serio la bella Esposizione, perchè costretto, nella mia qualità di giornalista, ad occuparmene, ora, nello scorgere i lamentevoli resti, nel rievocare i ricordi di quella città variopinta, di quella enorme folla cosmopolita, sono quasi preso da un senso di nostalgia, di rimpianto: vorrei vedermela rivivere sotto gli occhi un istante, un solo istante, intendiamoci! E lo desidero tanto più sinceramente inquantochè non ignoro che le mie lagrime non varranno, ahimè, a risuscitare la povera morta! Senzadichè, ci penserei due volte....

Sono entrato nel recinto dell'Esposizione pel Trocadero, le cui ali laterali riappaiono ora nel loro elegante semicerchio rossastro, che fu gloria della Mostra del 1889. Subito si presenta allo sguardo il grandioso panorama dei giardini sottostanti, e poi della Senna, oltre la quale distendesi il Campo di Marte, maestosamente dominato dalla Torre Eiffel.

A sinistra più nulla, fuorchè la fattoria boera, ancora completamente incolume, risparmiata dai picconi francesi, mentre i picconi britannici demoliscono a centinaia le fattorie sue consorelle nell'Africa Australe. A destra, invece, il carattere orientale è dato ancora alle rovine dalla cupola della pagoda indo-cinese, di quella pagoda ove Cléo de Mérode sgambettava ogni giorno, dalle 16 alle 17, circondata dalle danzatrici cambogiane. E' pure in piedi l'edificio che albergava il chiassoso teatro algerino. Null'altro ha sfuggito alla furia dei vandali, fuorchè, nel fondo, qualche muraglia, dinanzi alla quale vigilano draghi orribili, colle fauci spalancate e gli enormi occhi fuori dell'orbita; quei pochi resti, anneriti dalle intemperie invernali, hanno assunto carattere di vere ruine antiche, quali rammento d'averne viste nella Malesia e nell'India.

Passo il ponte, costeggio il palazzo delle industrie forestali e della pesca, di cui non resta che l'ossatura in legno; l'edificio del Giro del Mondo, dalle cui muraglie sono stati tolti via i bassorilievi che lo rendevano così bello esteriormente, mentre era così poco interessante all'interno. Ed eccomi alla Torre Eiffel, sotto alle cui arcate gigantesche sempre va formicolando nei giorni festivi un mondo di « alpinisti », che ne imprendono la laboriosa scalata.

A questo punto il visitatore rimane sorpreso. Gli si offre allo sguardo il Campo di Marte — cioè la parte più cospicua dell'Esposizione — proprio qual era il 12 novembre, quando la gran Mostra venne felicemente chiusa. In fondo, incolume, il *Château d'eau*; l'acqua non c'è, è vero, ma già non ce ne fu mai molta. Ai due lati gl'immensi edifici delle Mostre didattiche, minerarie, tessili, chimiche, meccaniche, che portano tuttavia le loro iscrizioni dorate, gli ornamenti in istucco, le invetriate ed ogni altro accessorio.

Presento il biglietto d'ingresso rilasciatomi dal Comitato dell'Esposizione e penetro nel recinto, poi negli edifici. Trovo gli immensi androni ingombri di rottami d'ogni genere, di polvere biancastra, ecc., ma ancora in buono stato.

Uscendo, veggo gli edifici a mezzo rovinati del « Palazzo luminoso », che spandea nelle notti un così incantevole chiarore azzurrino, il « Palazzo del costume », del quale rimangono poche muraglie, e seguo la riva sinistra della Senna, per recarmi alla Spianata degli Invalidi. Trovo, in diversi punti, ancora in piedi la « piattaforma mobile »; sotto una tettoia alcuni carrozzoni polverosi della ferrovia elettrica. Ma tutti gli edifici, compresi il Palazzo delle armate di terra e di mare e la palazzina della stampa, sono ridotti ad un mucchio di calcinacci. Si scorgono altri consimili resti sull'altra riva del fiume, ove sorgevano il « Vecchio Parigi » ed il Palazzo dei Congressi, che udì tante vane chiacchiere, ricordate da quelli soltanto che le mettevano fuori.

Ed eccoci alla « Via delle Nazioni ». Più nulla! *Fuit Ilium.* Tutto lamentevolmente raso al suolo. Veggo soltanto gli *imballatori* porre nelle casse gli ultimi avanzi della palazzina rosa e bianca della Grecia. Proprio, nelle casse. Perchè il grazioso edificio ha da essere, cogli stessi materiali, ricostruito in Atene. Così il palazzo del Perù tornerà in America, quello svedese a Stoccolma; quello di Danimarca sarà ancor esso ricostrutto, non saprei dire dove.

Ad un certo punto la mia attenzione viene attratta da un masso di pietra color di ruggine, che spicca sull'alta polvere bianca ond'è cosparso il terreno. « Tò, — mi domando, — perchè conservano così questo sasso? » Non lo so, ma pure continuo a guardarlo. Esso mi ricorda qualche cosa..... Mi par di riconoscerlo..... Qui sorgeva il palazzo della Finlandia..... Ah, ci sono! E' il bolide che stava là, preziosamente racchiuso in una vetrina; figuratevi, la più grande pietra meteorica che si conosca, e fatta venire apposta dal Museo d'Helsinfors. Era dunque soltanto una copia! Oh, tradimento!

Del palazzo d'Italia, ancora incolume alla metà dello scorso mese, nulla più esiste, fuorchè la seguente iscrizione, che leggo sovra un asse abbandonato al suolo e bianco di polvere: « *Pavillon d'Italie. Pour l'achat des materiaux s'adresser à la maison H. Lièvre, 55. Quai de la Gare.* » Oh, caducità delle umane grandezze!

E sotto la « Via delle Nazioni » a mezzo scoperchiata, s'intravedono ora i treni della ferrovia d'Orléans, che passano rapidi, fumigando. Quanti visitatori dell'Esposizione non avevano nemmeno sospettata l'esistenza di questa ferrovia sotterranea!

Siamo giunti alla Spianata degl'Invalidi. Dei bianchi edifici dello scorso anno non restano che gli scheletri di ferro.

Si passa il ponte della Concordia, e si ha quivi la soddisfazione di non veder assolutamente più nulla della porta monumentale — la *famosa* « salamandra. »

Come si vede, i lavori di demolizione e di riattamento vanno molto a rilento. Dicono che ci vorranno 3 anni perchè tutto sia a posto. Speriamo che in questo computo ci sia un po' d'esagerazione; nondimeno è naturale chiedersi quale sia la causa di tali ritardi.

Le cause sono molteplici. Alcuni concessionari speravano dapprima che fosse loro permesso, col ritorno della primavera, di riaprire i loro stabilimenti. Ma il Comitato dell'Esposizione si mostrò implacabile a questo proposito. Altri — e sono i più — aspettavano gli acquisitori di materiali, e li aspettavano invano, poichè troppi se ne trovavano disponibili, tutti ad un tempo.

Parlavo, ultimamente, ad un concessionario austriaco, il quale si mostrava lieto di aver potuto vendere per 900 franchi i materiali d'un suo « padiglione », la cui costruzione gli era certamente costata 25,000 franchi.

— Come? — gli dissi. — E vi par d'aver fatto un bell'affare?

— Figuratevi, — mi rispose, — che mi avevano chiesto 3000 franchi per demolire il padiglione; ora trovo a venderlo per 900 franchi; ci guadagno quindi 3900 franchi belli e giusti.

E' una consolazione come un'altra.

I palazzi della Spianata degl'Invalidi furono divisi in venti lotti, undici dei quali trovarono acquisitori per la somma totale di 249,278 franchi! Bisogna però osservare che si tratta di costruzioni in gesso e stucco, sorretti da un'esigua ossatura in ferro. Inoltre, una parte de' materiali, come i pavimenti, erano affittati.

Nessun edificio dell'Esposizione sarà conservato, fuorchè il Piccolo ed il Grande Palazzo, solidamente e durevolmente costrutti a fiancheggiare l'ammirevole Avenue Nicolas II, e forse le attigue serre dell'orticoltura. Tutto il resto è dannato a morte, ineluttabilmente.

Dinanzi al palazzo del Trocadero verranno riattivati i giardini. Il Campo di Marte ha cessato d'essere una piazza d'armi, ed è stato ceduto dal Governo alla Città di Parigi; vi sorgeranno eleganti caseggiati, nel cui mezzo si stenderà uno spazioso giardino. La Spianata degl'Invalidi rimarrà per ora.... una spianata.

Si capisce che una fra le principali ragioni che dovrebbero spingere a finirla prontamente cogli avanzi dell'Esposizione del 1900 si è la difficoltà di sorvegliare un territorio di cento ettari circa, in gran parte aperto a tutti i vagabondi. Innumerevoli sono i furti che già vennero commessi dacchè l'Esposizione fu chiusa. Casse, ordigni, materiali, si è rubato di tutto, e non v'ha nulla che non siasi cercato di rubare. Si eseguirono veri *tours de force*.

Una notte, i ladri penetrarono nella galleria delle Feste e riuscirono a dissaldare e portar via parecchi fra gli enormi cristalli che ne coprono il tetto.

Un'altra volta, si tentò addirittura di rubare la passerella in legno che sta a cavalieri della via pubblica, agl'Invalidi. Non scherzo. Un gruppo d'operai s'era colà stabilito, munito di tutti gli utensili necessari e intraprese, sotto gli occhi degli agenti, a torre via le travi. L'ing. Bouvard, direttore dei lavori dell'Esposizione, passò di là, li vide, e tirò dritto, credendo egli pure che l'ordine fosse stato dato dal commissario generale Picard. Entrando in ufficio, ne parlò al Picard, il quale aggrottò le ciglia; il malinteso fu prontamente messo in chiaro, ma l'all'erta era stato dato, e gli operai erano scomparsi quando giunse la Polizia.

A un deputato del Dipartimento dell'Hérault furono venduti due fra quei chioschi che servivano alla vendita dei biglietti; egli si recò a prenderli, li fece caricare sovra un carro, quand'ecco i guardiani sopraggiungere e gli provarono ch'era stato vittima di un truffatore.

Ma gli italiani non potevano rimanere indietro ai francesi in questo genere di *commercio*. Il palazzo d'Italia, nella « Via delle Nazioni », e gli alberi, — notate bene, — gli alberi che lo circondavano furono venduti — non si seppe mai da chi — ad un amatore, il quale mostrò ancor più d'ingenuità che il suo ladro non avesse mostrato genio, dacchè pagò anticipatamente un *a conto* di 2000 franchi. Fu avvertito della disgrazia accadutagli dagli operai ch'egli aveva incaricato di recarsi a prendere i *suoi* alberi, e che i guardiani dell'Esposizione, stupefatti, avevano messo alla porta.

Gli studenti francesi a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 31, ore 21,10:

Gli studenti francesi giunti stamane furono ricevuti con entusiasmo dalla studentesca, dai rappresentanti dell'Autorità, dalla Banda civica, che suonò la *Marsigliese*, applauditissima, dall'Associazione universitaria, dai « *Corda Fratres* », dalla « Dante Alighieri » con bandiere.

Ebbe luogo poi un banchetto, con brindisi del prefetto, del rettore, dell'assessore comunale Isola, del deputato Guerci e del prof. Alpe, rappresentante di Zanardelli.

Gli studenti francesi visitarono i Musei e gli Istituti. La partenza fu commovente; si ebbero baci e molti applausi ed « Evviva la Francia! »

Il Congresso internazionale di scienze storiche nell'anno prossimo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20:

Si è qui definitivamente costituito il Comitato del *Congresso internazionale di scienze storiche*, il quale si terrà a Roma nella primavera del prossimo anno. Il Congresso si aprirà sotto il patrocinio di re Vittorio Emanuele III, e ne sarà vice-patrono, per la sezione della storia delle esplorazioni, il Duca degli Abruzzi.

Accettarono di essere membri del Comitato d'onore: Zanardelli, Nasi, Prinetti, Visconti-Venosta, Gallo, il sindaco Colonna, i senatori Villari, Ascoli e Comparetti.

Della Giunta esecutiva furono eletti: presidente il conte Enrico di San Martino-Valperga, e segretario generale il prof. comm. Giacomo Gorrini, direttore degli Archivi al Ministero degli esteri.

Fra le moltissime adesioni di studiosi e scienziati giunte al segretario generale Gorrini dall'Italia e dall'estero, notansi: La Società storica subalpina di Torino e la Società di storia di Alessandria, molti professori della vostra Università, alcuni deputati e senatori piemontesi.

Il Congresso comprenderà tutte le discipline di carattere storico, o che si riferiscono alla storia. Così vi saranno sezioni di paleontologia e archeologia classica, di numismatica, di storia delle letterature medioevali e moderne, di storia delle religioni, dell'arte musicale e drammatica, ecc.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi dei muratori e delle sigaraie di Roma.

La tariffa degli appaltatori e quella degli operai — Le buone disposizioni degli appaltatori — Falegnami in isciopero — Le sigaraie e i soldati — L'arresto di una bella sigaraia che si rivolta — Un commento ottimista dell'Avanti!

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,15.

Eccovi la cronaca odierna dello sciopero dei muratori.

Per precauzione, malgrado che lo sciopero proceda in forma moderatissima, è stato rinforzato il presidio delle guardie e dei carabinieri. Al Testaccio e all'Ospizio di mendicità c'era poi un battaglione di bersaglieri pronto ad ogni evenienza.

All'adunanza intervennero 40 appaltatori; vi assistette, oltre il sindaco, l'assessore Teso. Gli appaltatori presentarono una loro tariffa, che è questa: Al mastro-muratore centesimi 32; al mastro-pontarolo 32; alla mezza cucchiara e all'apprendista 25; al mastro-armatore 30; al manuale, al pontarolo, al calciarolo e burbarolo 25; al terrazziere 22; al manuale comune 21; al ragazzo 15.

La tariffa propugnata dagli operai invece è la seguente: Al mastro-muratore centesimi 36; al mastro-pontarolo 35; alla mezza cucchiara e all'apprendista 26; al mastro-armatore 35; al manuale, al pontarolo, al calciarolo e al burbarolo 29; al terrazziere 30; al manuale comune 23; al ragazzo 20.

Gli appaltatori si mostrarono tutti disposti a veder composta al più presto la vertenza, e nominarono una Commissione perchè tratti con la Commissione degli scioperanti.

Essendo stati definiti gli accordi tra i padroni e i carrettieri che trasportano la pozzolana, questi hanno in gran maggioranza ripreso il lavoro.

In conclusione, nella riunione odierna si addivenne all'accettazione, in massima, della tariffa proposta degli appaltatori, e fu stabilito che la paga di centesimi 32 all'ora ai muratori doveva ritenersi come un minimo di salario, salvo a dare ai migliori muratori una paga maggiore. Così pure per le ore straordinarie è stabilito che l'aumento della mercede doveva lasciarsi alla libera contrattazione fra gli operai e l'appaltatore.

Il sindaco propose l'approvazione, per appello nominale, della tariffa concordata. Essa risultò accettata da tutti gli appaltatori, ad eccezione di una Ditta insignificante.

I rappresentanti dell'Unione Cooperativa edilizia dichiararono che già avevano accettato la tariffa degli scioperanti, che è quasi identica a quella in uso nei lavori impresi dalla Cooperativa stessa.

Fu inoltre approvato che gli appaltatori si impegnavano a riprendere al lavoro tutti gli operai scioperanti. Fu pure deliberata la nomina di una Commissione di appaltatori incaricata di trattare con la Commissione degli scioperanti, nel caso che questi non accettino la tariffa concordata, e per stabilire l'orario dei lavori a seconda delle stagioni.

Il rappresentante dell'Unione Cooperativa edilizia, Bardi, ha raccomandato al sindaco che faccia includere nei capitolati d'appalto dei lavori comunali l'obbligo di pagare la tariffa concordata, senza tener calcolo del ribasso offerto nell'appalto. Il sindaco promise di interessarsi alla questione.

Al Comizio di domattina, che si terrà fuori Porta San Paolo, la Commissione sottoporrà la tariffa concordata. Se il Comizio accetterà, lo sciopero sarà ritenuto virtualmente finito.

Lo sciopero dei falegnami del Policlinico continua senza incidenti.

Le scioperanti sigaraie oggi erano seicento. Esse chiedono un aumento di salario e che venga stabilito un minimo di L. 2 75. Vogliono inoltre la riforma dei metodi di sorveglianza, che trovano inumani, e l'istituzione di ventilatori nelle stanze da lavoro, per disperdere l'esalazione della nicotina.

Dopo di essersi assembrate dinanzi alla Manifattura dei tabacchi, le scioperanti si riunirono nella sala della Federazione del libro, e nominarono una Commissione, la quale si recò dall'on. Barzilai, invitandolo ad assumere il loro patrocinio presso il ministro, la qual cosa il deputato promise che avrebbe fatto.

Alcune scioperanti si recarono allo stabilimento delle scatolare, in via della Missione, per indurre quelle operaie ad unirsi con loro. Ma l'incitamento non ebbe effetto.

Nel pomeriggio, verso le 16, all'uscita delle compagne dalla Manifattura, trecento scioperanti hanno cercato di indurle a scioperare, e, poichè le guardie presenti erano in numero insufficiente a disperderle, è intervenuta dalla vicina caserma una compagnia di bersaglieri.

Per sciogliere le scioperanti occorsero però i tre squilli, perchè le sigaraie, all'arrivo dei soldati, cominciarono ad urlare ed a fischiare. I soldati, alternando i sorrisi all'energia, le spinsero a poco a poco verso il viale del Re, ove le donne finirono col disperdersi.

Le guardie arrestarono una certa Elvira Alviti, bella ventenne, che si era ribellata ed aveva insultato gli agenti.

L'Avanti! premette alla cronaca dello sciopero dei muratori queste parole: « Siamo alla quinta giornata, e torniamo a constatare che non c'è stata una defezione sensibile, non un solo momento di scoraggiamento. La solidarietà, di cui dà prova in questi momenti la numerosa classe degli operai dell'arte muraria, è esemplare. Questa quinta giornata di uno sciopero colossale preluda alla vittoria, che ormai, al punto in cui sono giunte le cose, è questione di ore. »

Un malinconico commento dell'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

L'Avanti!, commentando malinconicamente la fine dello sciopero di Molinella, dice: « In pochi anni questa è la quarta o la quinta sconfitta; ma gli operai di Molinella tornarono al lavoro per evitare disordini, forse desiderati da altri! »

L'Avanti! termina: « Lavoratori italiani, salutate i vinti di Molinella! »

Lo sciopero di Milano - Proposta di arbitrato.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 22,50:

Oggi le Commissioni dei capi-mastri e dei muratori si sono riunite nel gabinetto del sindaco. Oltre il sindaco erano presenti tre assessori.

Dopo una lunga discussione, fu convenuto da ambo le parti di impegnarsi a proporre alle rispettive assemblee l'accettazione di un arbitrato, che dovrebbe essere composto di tre muratori e di tre capi-mastri, i quali insieme nominerebbero un settimo arbitro.

Domattina si riunirà, per discutere su di ciò, l'assemblea dei muratori, e domani sera poi si riunirà, allo stesso scopo, l'assemblea dei capi-mastri.

Questi però, fin d'ora, credono che la loro assemblea non accetterà l'arbitrato.

L'agitazione agraria nel Veronese.

Abbiamo da Verona, 31:

A Bovolone regna tra quei contadini viva agitazione perchè, avendo essi concordate le tariffe con i proprietari fino dal p. p. marzo, questi non si decidono a mantenere i nuovi patti. Il capo-lega avvertì il sindaco, che promise di interessarsi della questione. Il prefetto di Verona venne già informato. Se fra giorni non verrà appianata la vertenza, quei contadini sono disposti a scioperare.

A Verona i conciapelli scioperanti accettarono le proposte del signor Carlotto, che sono 10 ore di lavoro e mercede come prima, salvo conteggiare a parte le ore di lavoro festivo.

⁂

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 20,45:

I proprietari del Comune di Angiari respinsero le tariffe proposte dalla Lega dei contadini.

Lo sciopero dei calzolai venne composto.

L'adunanza dei proprietari e delle contadine del Comune di Sorgà rimase infruttuosa, non essendosi potuto venire ad un accomodamento. Continua perciò lo sciopero e continua l'immigrazione delle donne forestiere, le quali vengono subito adibite ai lavori in surrogazione delle scioperanti del paese.

Nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 31, ore 17,30:

Gli scioperanti a Soave, addetti alla tenuta del conte D'Arco, ripresero il lavoro dopo aver ottenuto l'aumento di dieci centesimi.

Questo accordo però fu fatto senza l'intromissione delle Leghe di resistenza.

La calma tra i mondarisi vercellesi.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

La notizia pubblicata ieri l'altro che 300 mondarisi volevano impedire il lavoro a Balocco deve essere completata in questo senso: che cioè quei trecento agricoltori non sono punto vercellesi. Qui tutto è tranquillo: nessuno si è ribellato, nè vi furono arresti di uomini o di donne.

L'arrivo di un principe indiano diretto a Londra.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 17:

Ieri sera, proveniente da Sidney, giunse il principe indiano Mahrajah di Jodhpore, con diciotto persone del suo seguito.

Il principe comanda nel suo paese 30,000 uomini e ne fornì 10,000 contro il Transvaal, perchè è dipendente dall'Inghilterra. Egli si recherà fra giorni a Londra per ossequiare il re Edoardo.

Per una collisione in mare.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 21,30:

Si è discussa alla prima sezione del Tribunale civile la causa per la collisione avvenuta nel dicembre 1899 presso Alicante fra il *Ferraro*, della Navigazione Generale Italiana, e il piroscafo *Meute*, della Casa Paquet, di Marsiglia.

Patrocinavano la Navigazione Generale Italiana l'avv. Rolando Ricci, la Casa Paquet l'avvocato Capellini, le famiglie delle vittime l'avvocato Edoardo Derolo.

Il dibattito fu lungo e animatissimo. La sentenza sarà pronunciata dal Tribunale fra un mese circa. Le due Compagnie sono citate in via solidale per risarcimento di danni.

La salma del pittore Blanes.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 20,15:

L'8 giugno verrà imbarcata sul piroscafo della Veloce, in partenza pel Plata, la salma dell'illustre pittore Juan Manuel Blanes, morto non è molto presso Pisa.

Il Blanes era il più insigne artista dell'Uruguay, e la sua salma sarà trasportata in patria, ove il Governo della repubblica orientale le prepara solenni onoranze.

Una vittima dello scontro ferroviario di Caianello.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 16:

Stamane, all'Ospedale dei Pellegrini, è morto il fochista Diego Valeo, ferito nello scontro ferroviario di Caianello.

Anarchici americani a Roma?
Perquisizioni.

Telegrafano da Roma, 30:

Stamane, verso le ore 4, la squadra politica perquisì la stalla Cerruti, sita nel vicolo Dunlisiano.

Furono quindi perquisite le abitazioni di cinque socialisti sospetti anarchici, fra le quali quella di Romolo Cerruti, ritornato recentemente dall'America.

Le perquisizioni riuscirono infruttuose. Si sequestrarono solamente alcuni opuscoli socialisti. Si attribuiscono tali ricerche a sospetti che gli anarchici americani abbiano dei corrispondenti in Roma.

Intorno a un discorso di Guglielmo.

Berlino, 31 *(Stefani)*. — La *Norddeutsche*, parlando del discorso dell'imperatore pubblicato ieri dalla *Lokalanzeiger* dice che il discorso fu sostanzialmente riprodotto in modo esatto; ma, quantunque il suo contenuto abbia potuto incontrare la generale approvazione, bisogna rilevare che la pubblicazione del discorso si deve a un abuso di confidenza. La pubblicazione, senza formale autorizzazione, di un discorso dell'imperatore, pronunciato in una circostanza militare e in mezzo a camerati, è sempre contraria alle intenzioni e alle istruzioni dell'imperatore.

Rivista militare a Berlino.

Berlino, 31 *(Stefani)*. — Oggi vi fu la rivista della guarnigione. Vi assistettero l'imperatore, l'imperatrice, la regina Guglielmina, il principe Enrico ed il granduca di Mecklemburgo. Dopo la rivista, la regina fu salutata a nome della città al Brandenburger Thor dal sindaco Kirschner, che, colla deputazione municipale e un Comitato d'onore di 34 signorine, attendeva la regina, che giunse in vettura coll'imperatrice.

Kirschner rivolse un discorso alla regina, a cui le signorine presentarono un mazzo di fiori. La regina ringraziò graziosamente; quindi, coll'imperatrice si recò al castello. Una folla enorme le acclamò freneticamente. Tempo splendido.

Un tempio cattolico a Cettigne.

Ci telegrafano da Cattaro, 31, ore 16,45:

Il principe Nicola, d'accordo col Consiglio di Stato e col Metropolita, accolse la domanda dell'arcivescovo di Antivari, Milinovich, per l'erezione a Cettigne di un tempio cattolico.

Il Vaticano negò ogni aiuto pecuniario per la costruzione del tempio, ma il Re d'Italia diede 20,000 lire a tale scopo, e il vescovo croato, monsignor Strossmajer, 10,000 corone.

Uno scandalo in un monastero.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 16,5:

Ieri a Barcellona una monaca, bellissima, di trent'anni, tentava fuggire dal convento delle Jeronimas, gettandosi nell'annessa chiesa dal coro. L'infelice si fratturò nel salto entrambe le gambe. Trasportata all'ospedale, dichiarò che non sarebbe più rientrata nel convento e che avrebbe narrati i fatti scandalosi che si verificano. Lo scandalo dà luogo ai più svariati commenti.

Pel processo De Lur-Saluces.

Parigi 31 *(Stefani)*. — Al Consiglio dei ministri all'Eliseo, Loubet firmò il decreto che mantiene Bernard, attualmente presidente della Corte di Cassazione, nelle funzioni di procuratore generale dell'Alta Corte nel processo contro De Lur-Saluces.

Un grave incendio a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 0,25:

Si sono incendiati i depositi di legnami della stazione. I danni sono considerevoli.

REATI E PENE

Il processo Aliberti-"1799".

Le peripezie di un colonnello d'artiglieria.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 31, ore 20,5.

Al principio dell'udienza si legge il certificato penale del testimone Lista, varie volte condannato per cause politiche e lesioni.

Si chiama quindi il colonnello *Cassone* a deporre sulla causa del suo trasloco da Napoli. Alla domanda quali fossero le ingerenze di persona altolocata per favorire un fornitore, risponde che fu già chiamato a deporre su ciò da altre Autorità, e che dirà perciò le cose dette già innanzi al Consiglio di Stato; non dirà però i nomi degli ufficiali superiori in causa. Aggiunge che sarebbe però ingenuo il credere che l'Aliberti abbia lasciata alcuna traccia al Ministero quando chiese il suo allontanamento.

Assicura che l'Aliberti si recò due volte al Ministero a raccomandare l'Elia, a proposito delle trattative per acquisto di acciaio da una Casa di Genova; dice che se ne interessò anche l'Autorità superiore, perchè già l'Aliberti lo aveva fatto cadere in disgrazia presso il Ministero operando per conto dell'Elia; se ne accorse anche dal contegno ostile del generale Afan De Rivera.

Aggiunge che la causa dell'inimicizia dell'Aliberti è da attribuirsi anche al fatto che egli rifiutava le sue numerose raccomandazioni per gente dalla *fedina* sporca e componente la base elettorale dell'Aliberti. Fra i raccomandatari dell'Elia vi erano anche l'ammiraglio Coltelletti, il quale però si è limitato a pregare di fare solo quanto era giusto.

L'Elia, rimasto aggiudicatario dell'asta, voleva esser sciolto, dietro le sollecitazioni del Cassone, dall'adempiere il contratto e esser sicuro di ottenere lo scioglimento perchè appoggiato dall'Aliberti, da Afan De Rivera e da altri deputati. Insistette perchè fosse trasmessa la sua domanda al Ministero. Dopo il rifiuto di Cassone, la mandò direttamente.

Elia cercò di procacciarsi la protezione del Cassone, circuendolo per tastare il terreno. Diceva che « ognuno può aver bisogno di qualcuno », e che il Cassone poteva fare assegnamento sopra di lui.

Fu nella prima quindicina dell'ottobre 1899 che il generale De Rivera fece la solita visita all'Arsenale, mostrando tutto il suo astio contro il Cassone e rimproverandolo di aver inserito in un contratto per trasformazioni la somministrazione di acciaio di dimensioni eccezionali. Il Cassone non osò riferirgli le proposte fattegli dall'Elia. Intanto questi, nel novembre 1899, rimase deliberatario di un'altra asta, perchè pareva contro il Cassone. Costui lo richiamò; l'Elia insistette e, minacciato di essere messo fuori, rispose brontolando parole incomprensibili. Il Cassone domandò agli altri fornitori perchè non concorressero; essi risposero che non era possibile, trovandosi al concorso l'Elia, che aveva persino minacciato di farlo traslocare.

Nella seconda quindicina di novembre ebbe l'avanzamento; però il generale De Rivera propose di votare che fosse più idoneo al servizio delle Direzioni territoriali di artiglieria che non agli stabilimenti. Questo fu un pretesto legale e apparente per allontanarlo da Napoli.

Poco dopo il Cassone era dichiarato idoneo per il servizio delle truppe inviate in Cina. Così nella Commissione centrale di avanzamento nel 1900, sempre per opposizione del De Rivera, fu dichiarato idoneo, ma tolto alla Direzione di artiglieria, e fu inviato a Cosenza. Ma ricorse al Consiglio di Stato chiedendo la posizione ausiliaria.

Il Cassone aggiunge che, trovandosi al campo di Nettuno, nel 1899 il De Rivera gli annunziava un grave dispaccio del Ministero contro di lui, relativo all'affare dell'Elia, e gli ingiunse di partire subito per Napoli. Il Cassone si recò a Roma al Ministero della guerra, ove seppe tutti i maneggi dell'Aliberti.

A domanda della Difesa il Cassone risponde che nel gennaio del 1900 l'Elia e l'Aliberti si vantavano del provvedimento ministeriale del suo trasloco e della sua uscita dall'Arsenale. Egli ebbe invece ringraziamenti dal suo successore per l'ottimo stabilimento lasciato.

Alla deposizione del colonnello Cassone assiste anche il colonnello Cobianchi, capo Divisione al Ministero della guerra.

Nell'udienza pomeridiana prosegue ancora la deposizione del Cassone. Egli dice: « Oltre alla ragione espressa prima, anche una ragione tecnica contribuì alla mia disgrazia, cioè volermi togliere il merito dell'innovazione per lo studio del nuovo affusto da cannone scelto in seguito alle esperienze comparative. »

On. *Altobelli*: « Chi sarebbe stato questo invidioso? »

Cassone risponde: « Il generale Afan De Rivera! Erano due le ragioni che influirono su Afan De Rivera; ma la determinante fu di dare soddisfazione al deputato Aliberti e all'Elia! »

S'introduce il teste colonn. *Cobianchi* che, ripetendo la deposizione già resa, risponde: « La Commissione superiore d'artiglieria del 1899 aveva riconosciuto un'attitudine nel Cassone al servizio negli stabilimenti, ma una maggiore attitudine al servizio delle Direzioni di artiglieria; poteva quindi il Ministero lasciarlo alla Direzione di uno stabilimento; perciò il Cassone rimase a Napoli. Ma, presentatosi un posto vacante nel personale delle *fortezze*, essendo il Cassone l'unico che si trovava nelle condizioni volute per l'assegnamento a quel personale, si trasferì a quel posto il Cassone.

« Il Ministero — soggiunge — potrà aver errato nella interpretazione delle norme vigenti, come disse il Consiglio di Stato, che ritenne anche il fatto eccesso di potere, ma certamente ha agito in buona fede; ha fatto più del dovere appoggiandosi al voto della Commissione, mentre avrebbe potuto farne a meno. »

Cassone dice che la Commissione propose altri colonnelli, ma egli, malgrado il merito tecnico dell'affusto, non fu messo a capolista.

Cobianchi dice che precisamente erano tre i posti, ma uno dei candidati era promosso colonnello e un altro ammalato.

Cassone nota che vi era pure un colonnello del genio.

Cobianchi risponde che il Ministero lo preferiva di artiglieria. Quindi spiega, seguendo l'ordine della deposizione del Cassone, che costui fu escluso dall'idoneità al comando dell'artiglieria nell'esercito mobilitato, ma poteva prestare altri servizi. Ammette che ciò *fu* stabilito dopo, ma nega che sia avvenuto dopo la sentenza del Consiglio di Stato. Dice che il Cassone fu destinato a Cosenza, dove avrebbe avuto un posto di prima linea in tempo di guerra.

Cassone asserisce che vi sarebbe rimasto senza posizione alcuna.

Cobianchi dice che quel Comando, in tempo di guerra, è di una importanza eccezionale.

Altobelli chiede che intervenga il sottosegretario Zanelli, oppure gli si faccia un questionario per interrogarlo con una nuova rogatoria.

Il Tribunale rimanda a domani ogni deliberazione.

Il romanzo di un barabba.

(Corte d'Assise di Torino — 31 maggio).

Verdetto e sentenza.

La Giuria ritenne Grosso Pietro Giuseppe colpevole di omicidio volontario in persona del signor Musacci di Licea, accordando in suo favore il beneficio delle circostanze attenuanti.

La Corte, in base a tale verdetto, lo condannò alla reclusione per anni 14 e mesi 7, ed alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per anni 3.

L'imputato viene quindi ricondotto, mentre lanciando un'ultima occhiata al pubblico, abbozza cinicamente un sorriso.

Un'assoluzione alla Corte d'Appello di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 21,35:

Dopo due giorni, è terminata stasera alla nostra Corte d'Appello la discussione del ricorso di Sandoni e Vigna Dalferro contro la sentenza del Tribunale di Padova, che li condannava per diffamazione su querela di Ferri. Malgrado che il Pubblico Ministero chiedesse la conferma della condanna, la Corte escluse la diffamazione e ammise solo l'ingiuria. Essendo per l'amnistia estinta l'azione penale, assolveva gli imputati. Li difendevano gli avvocati Finzi e Nasi.

Il grave processo contro un segretario comunale.

(Tribunale penale di Mondovì).

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Mondovì, 31 maggio.

(Cros) — E' un processo che ricorda molto da vicino quello famoso del segretario comunale di Bene Vagienna, svoltosi pienamente dai giurati torinesi; processo ch'ebbe un'eco tanto viva nelle popolazioni di queste provincie. Lo stesso movente pare che animi anche questa causa, in cui si solleveranno gravissimi incidenti, conseguenze ineluttabili di quelle lotte terribili ed ostinate di parte, così prodighe di simili epiloghi giudiziari, nei quali giocano sempre un ruolo principale i segretari comunali. Oggi è la volta del signor Occelli Giuseppe, da quarant'anni segretario comunale di Farigliano, trascinato dinanzi ai giudici sotto la grave imputazione di avere nel settembre 1896, con mezzi fraudolenti e con doni, allontanati da un incanto per l'aggiudicazione dei lavori dell'edificio scolastico i concorrenti per favorire il cognato suo, tale Giovanni Battista Piacenza, impresario. Una lettera anonima provocò poi, dopo un'epica lotta elettorale, una nuova imputazione all'Occelli, che venne incolpato per conseguenza di avere distratte L. 2954 96, di cui per ragione del suo ufficio aveva l'amministrazione, somma che è l'importo di oggetti che il segretario avrebbe dovuto acquistare del proprio.

Siedono sul banco d'accusa accanto all'Occelli, un uomo dall'aspetto bonario, il Piacenza stesso, che avrebbe versato la somma per tacitare gli altri concorrenti all'asta, ed un altro impresario, certo Giovanni Battista Rovere, il quale avrebbe a sua volta cooperato a questa corruzione ripartendo proporzionatamente la somma tra gli allontanati dall'incanto.

Nella sua discussione la causa promette un colorito dibattito, perchè alla resa dei conti diverrà ancora la lotta ormai consuetudinaria tra *correntisti* e *collitanisti*. Tanto è vero che il Comune di Farigliano si costituisce parte civile contro il suo vecchio segretario. Alla sua costituzione in giudizio s'oppone vigorosamente il Collegio defensionale, sferzando a sangue i fomentatori d'odiosi livori di parte e di guerriglie personali, e dichiarando inaccettabile il deliberato d'urgenza della sola Giunta, che affida il mandato di stare in giudizio al sindaco dottor Piacenza, mentre ieri stesso il Consiglio si radunava ed avrebbe potuto venire nella deliberazione.

A tal proposito una sortita del sindaco, il quale confessa candidamente di non sapere quante volte si convocò il Consiglio, solleva rumorosa ilarità.

La Parte civile si ostina a non volere abbandonare il suo banco in cui, essa dice, siede di pieno diritto, e la Difesa, facendo notare la poco corretta e legale condotta del Comune, cerca con una pleiade di argomenti di snidarvela.

Il Tribunale respinge la istanza defensionale, e la Parte civile rimane al suo posto.

Nè fu questo il solo incidente. Un primo fu sollevato dalla Difesa a proposito della citazione. E la discussione si accentuò sul significato di una parola. Siccome in questo atto si accusa l'Occelli di distrazione di somma commessa dal 1861 al 1884, parte di questo reato cadrebbe sotto il Codice penale sardo. Ora in questo Codice non si parla di distrazione, ma di trafugazione. E sul portato di questi participî si animò la lotta oratoria, che finì colla sconfitta della Difesa, perchè il Tribunale ritenne che, nonostante la diversità dei vocaboli, il carattere e la natura del reato è sempre lo stesso.

L'interrogatorio del segretario comunale fu brevissimo. Si difese colla mano al cuore, ma non certo con troppa eloquenza. Riguardo alla turbativa d'incanto dimostrò la sua piena innocenza, dicendo ch'egli non pensò affatto a proteggere il Piacenza, ma se questi diede dei denari agli altri concorrenti, si fu perchè questi volevano fare annullare l'asta, perchè il capitolato di appalto era stato redatto in modo diverso dall'avviso d'asta pubblicato nel Bollettino.

Il Piacenza, imputato, ed il Rovere confermano le parole del segretario comunale, il quale si scagiona poi dall'accusa di peculato, dicendo che egli spese quella somma, con tacito consenso del Comune, per doveri d'ufficio.

L'incaricato dell'inchiesta, avv. Magnani, mentre afferma di nulla aver potuto accertare rispetto all'incanto, non crede ammessibili le ragioni dell'Occelli sui peculati, poichè alcune spese, che erano a carico del segretario, erano addossate al Comune. La responsabilità cade sugli amministratori troppo incuranti e larghi.

I testimoni accennano ad una scenettina; la discussione è sempre viva; il pubblico numerosissimo.

Presidente: avv. Gatti; giudici Del Carretto e Rama; Pubblico Ministero: avv. Condio; Parte civile: avv. on. Calleri e Canzola; Difesa: avv. Caviglia, Badini, C. F. Roggieri, Barberis, Gallinio e Boretti; cancelliere: Bertoletti.

SPORT

Per le corse di cavalli.

Oggi, sabato, dopo le ore 14, incomincerà la vendita dei biglietti per le corse di domani alla sede della Società (Galleria Subalpina).

Detta vendita sarà ivi ripresa domenica mattina fino alle ore 13, incominciando alle 14,30 ai cancelli del campo delle corse.

— In occasione delle corse dei cavalli la Società Torinese delle tramvie e delle ferrovie economiche effettuerà uno speciale servizio con treni in partenza da via Sacchi ogni otto minuti, fra le ore 14,40 e 16,30.

Il ritorno si farà con treni in partenza dal recinto dopo la penultima e dopo l'ultima corsa.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di centesimi 25.

Campionato atletico torinese di sollevamento pesi.

Questa importante gara, che è indetta dal *Club Sport Audace*, avrà esito domani, 2 giugno, nella palestra (gentilmente concessa dal Municipio) della Scuola Balbo, in via Porta Palatina, N. 22.

La gara, che si presenta interessantissima (essendo iscritti i migliori atleti), comincerà alle ore 13.

L'ingresso alla palestra sarà libero a tutti.

I campionati ciclistici italiani.
Bixio e Ferrari in Italia.

Ci telegrafano da Ravenna, 31, ore 17,20:

Domani e domenica si svolgeranno su questo Velodromo le gare ciclistiche di campionato italiano ed altre corse internazionali. Sono già iscritti: Buni, Eros, Tommaselli, Bixio, Ferrari, Dei, Rostelli, Piccioni, Anzani, Brusoni, Mattoldi, Massari, Gardenghi, Emiliani, Discorsi, Miroglio, Farina, Castani, Raffaeli, Penazzini, Filippini, Saki.

N. d. R. — Bixio e Ferrari sono giunti ieri da Parigi, e stasera sono partiti per Ravenna. In seguito al rinvio della riunione di Odessa (2, 9 giugno), cui dovevano partecipare, hanno pensato di non mancare alle prove indette dall'Unione Velocipedistica Italiana.

Il "match" a tre.
Il negro contro Momo e Protin.

Ci telegrafano da Anversa, 31, ore 20,50:

Sono giunti da Parigi il corridore italiano Momo e il negro volante Major Taylor. Domani, alle ore 15, questi due campioni si misureranno col nostro campione nazionale Robert Protin, sulla pista di Zurenberg. L'incontro avrà luogo su tre prove; il risultato sarà stabilito secondo il maggior numero di punti ottenuti.

La nuova Amministrazione di Bra.

Ci scrive da Bra, 31:

Il Consiglio comunale, convocato oggi, riuscì a comporre la nuova Amministrazione.

Erano presenti tutti i nuovi eletti, compreso il senatore Visconti-Venosta, tranne però l'on. Gianolio.

L'adunanza si aprì colla relazione del commissario regio ragioniere Omero Falcis.

Sotto la presidenza del consigliere anziano cavaliere Antonino Abrate si passò poi alla votazione per la nomina del sindaco e della Giunta.

Risultarono eletti: a sindaco il cav. avv. Valfrè di Bonzo Ferdinando, con voti 24 su 28 votanti; ad assessori effettivi: Oberti avv. Giacomo, teologo Bardesa, avv. Cottolengo, Testa Giovanni; ad assessori supplenti: Giacosa geom. Giuseppe, Cavaterra Lazzaro.

Un ragazzo di 8 anni che muore annegato.

Ci si scrive da Bra, 31:

Stamane il ragazzo Reviglio Secondo fu Bernardo, di otto anni, abitante alla frazione Riva, mentre attendeva alla custodia di alcune mucche pascolanti in un prato, volle rincorrerne una che si inoltrava in una bealera. Caduto nell'acqua non potè più uscirne, e perì miseramente annegato.

Ne fu trovato, parecchie ore dopo, mediante l'asciugamento del canale, il cadavere nella prossimità del molino di quella frazione.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(41.o Elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	602,000
Todeschi ing. V. & C.ia (Ditta)	»	500
Alleanza Cooperativa Torinese	»	300
Feccia Pietro (Ditta)	»	400
Loss Giovanni e Valpreda Ettore	»	200
Martino Giuseppe (gioielliere)	»	200
Marchi fratelli Francesco & Giacomo	»	200
De Silvestri Alfredo	»	100
Botacchi v. Angela *(Alb. Biel. di Torino)*	»	100
M.... L....	»	100
Gagliardi Giov. (Ditta Fabbro & Gagliardi)	»	100
Müller Francesco	»	100
Pavesio & Pastore	»	100
Cordoni Pietro (farmacista)	»	100
Mottura Luigi	»	100
Milano Elisabetta ved. Della Casa	»	100
Giordano Giuseppe	»	100
Boggio dott. Pietro	»	100
Vitalbrega & C.ia	»	100
Thomas & Pedroni	»	100
Colombo Elia	»	100
Bermani & Dealex	»	500
Sinigaglia S. & C.ia (rappresentanti)	»	100
Totale	L.	605,800

Ermete Novelli all'Alfieri. — Stasera Ermete Novelli comincia all'Alfieri il suo corso di recite, e lo comincia con una commedia di Carlo Goldoni: *La donna di Governo*, e con un breve atto: *L'interprete*, in cui tutte le sue qualità comiche rifulgono di vivissima luce.

All'insigne artista diamo il benvenuto. Egli è veramente uno dei pochi per cui la nostra arte scenica può sognare un tanto volte sperato e non mai raggiunto rinnovamento; ed è tale oltre che per la nobiltà e la singolarità dell'arte sua ormai universalmente riconosciuta, anche per la bella italianità degli intenti, di quegli intenti che gli fecero dar vita in Roma alla *Casa di Goldoni*.

La stessa scelta della *Donna di Governo* per prima recita avvalora questo proposito di scenica nobile italianità, e noi siamo lieti che i primi applausi che gli dovrà stasera il pubblico lo trovino non nei panni di un personaggio di *pochade* straniera, ma nel farsetto dignitoso di una interpretazione nostrana.

La Compagnia da cui Ermete Novelli è circondato, è buona. Rammentiamo in essa, tra gli altri, la signora Olga Giannini.

Per una cattedra medica nella nostra Università. — Come è noto ai lettori, il Consiglio superiore, con gravi considerazioni, ha annullato l'esito del concorso per la cattedra di patologia chirurgica dimostrativa nella nostra Università. Ora sappiamo che la Facoltà medica, unanime, ha deliberato di fare voto presso il ministro della pubblica istruzione affinchè venga chiamato a Torino, come straordinario, il prof. Bajardi, attualmente straordinario a Firenze, e che al posto di ordinario vacante in Facoltà sia promosso il prof. Giovannini, il quale è ben noto pei suoi meriti scientifici e didattici.

Noi facciamo vivissimi voti che il ministro accolga il voto della nostra Facoltà medica, la quale, in fin dei conti, non chiede altro che un trasloco, ed è nello stesso tempo il miglior giudice degli interessi morali e scientifici del nostro Ateneo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

E, subito, un altro ricordo le venne, il ricordo di due occhi neri molto belli e molto eloquenti che l'avevano fissata tutta una sera, in teatro.

— Non c'erano altri medici, in Ginevra? — domandò ella un istante dopo, indispettita.

— S'è preso quello che s'è trovato subito — replicò Clementina — io, del resto, non conosco i medici del paese..... Questo ordinava tutto, comandava a tutti e tutti lo lasciavan fare, tutti gli obbedivano..... Non è contenta di lui, signorina?

— Non dico ciò, — rispose Lorenza arrossendo, — ma preferisco i dottori vecchi ai giovani.

E, dicendosi stanca, rimandò la cameriera e chiuse gli occhi come per dormire.

Aveva bisogno di riflettere..... si sentiva indignata contro quell'uomo che s'imponeva a lei e a suo padre, che s'introduceva nella loro vita, che dava ordini a loro riguardo come se fosse il padrone..... ed era indignata contro se stessa di provare tali sentimenti contro il suo salvatore.

Ma perchè la fatalità poneva sempre sulla sua strada quel giovane plebeo, dall'aspetto tanto nobile, dall'origine tanto volgare?

Ella avrebbe preferito cento volte essere stata salvata da uno dei battellieri, al quale suo padre avrebbe dato una bella somma in ricompensa..... E bisognava, invece, che fosse proprio quell'uomo.....

Lorenza, non era, in fondo, cattiva; non era, forse, neppur fiera e orgogliosa come pareva..... Ella era stata troppo prevenuta contro certi pericoli a cui, nella sua condizione, poteva andar incontro.

Uscendo dal convento ella aveva passato, lo abbiamo detto, parecchi mesi colla sua madrina, una vecchia dama molto pessimista, molto altera, piena di pregiudizi aristocratici, assolutamente esagerati.

Questa sapeva la sua figlioccia bella, ricca, nobile e senza madre; per quanto buono fosse suo padre, egli era uomo, era soldato e poco atto, forse, a comprendere i sentimenti di una fanciulla. La vecchia dama vedeva Lorenza, facile preda, gettata in pasto a tutte le avidità, a tutte le ambizioni..... Perciò aveva giudicato utile prevenirla; e le aveva detto che il mondo è pieno di furbi e di egoisti; che troverebbe chi fingerebbe d'amarla, mentre non mirerebbe che alla sua dote; che si cercherebbe di circonvenire suo padre, uomo eccellente, ma debole e che toccherebbe a lei, la fanciulla avvertita e preparata, a difendersi contro il male, a cercar di conoscere bene le persone colle quali avrebbe a fare ed a trattare col più sovrano disprezzo chi verrebbe a far la corte a lei e ai suoi denari. E la troppo prudente madrina aveva dato, eziandio, il replicato consiglio di fuggire, sovratutto, le *mésalliances*, cioè, qualsiasi matrimonio che non ponesse sulla fronte superba della sposa una corona di duchessa o di marchesa.

Munita di quelle raccomandazioni e di quei consigli, Lorenza di Mourins era venuta a Parigi, dai D'Entraillse, ben decisa a mantenersi all'altezza della sua posizione, a lasciarsi ammirar di lontano senza degnare neppure di uno sguardo i suoi ammiratori.

Ma quella parte di dea, di statua, che si imponeva, finiva per non soddisfarla; benchè di carattere piuttosto serio, i suoi diciotto anni, qualchevolta, parlavano in lei, ed ella soffriva di dover comprimere lo slancio di gaiezza, d'entusiasmo che le suggerivano.

Ed ecco che in quel viaggio in Isvizzera, nel quale contava di godere della compagnia di suo padre e di una solitudine relativa, di una specie d'incognito, quel giovane medico, quel Giovanni Gallois cadeva come una bomba, come il più importuno degli importuni, a guastare i suoi piani.

La sua immaginazione, tanto più esaltata in quanto che era più concentrata, le mostrava Giovanni come uno di quei aspiranti interessati, cui nulla disgusta, che non mirano che al loro scopo.

Non lo accusava certamente d'aver provocata la disgrazia del lago per darsi la gloria di salvarla; ma si diceva che saprebbe bene approfittare di quella buona fortuna, della riconoscenza che gli sarebbe dovuta, per imporsi e, chissà, per circonvenire, forse, il generale, per compromettere, lei, colle sue assiduità, nella speranza di ottenere la sua mano.

A quell'idea Lorenza si rivoltava. Non temeva, naturalmente, che suo padre la forzasse a sposare chi non fosse di sua scelta, e sapeva bene che mai ella sposerebbe un uomo sortito dal popolo; ma soltanto sapersi oggetto d'ammirazione di quel giovane era per lei un fastidio, una soggezione, un pensiero che la umiliava.

Ma come! un medico, ancora senza nome, un ex-contadino, il figlio della balia di Pietro D'Entraillse, il nipote del maestro di Bonnevoine..... Ella doveva ora riceverlo, doveva fargli buon viso, perchè le aveva salvata la vita!..... Qual noia, e come quel viaggio era cominciato male.

E se dopo, almeno, fosse finita! Ma no..... A Parigi, a Montredon s'incontrerebbe ancora con quel signor Gallois, cui quella pazzerella d'Alice chiamava il suo caro amico Giovanni!.....

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Meraviglie Cino-Giapponesi) ore 21: Debutto cav. Welsy — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *La donna di governo; L'interprete* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 20,45: *Largo alle donne* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Borsi-Gabbrielli) ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Marconi) ore 21: *Mary la Sirena*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA, Giardino della Cittadella, dalle ore 9 alle 18.

L'Esposizione degli Amici dell'Arte. — Stamane, alle 16, nell'aula della R. Accademia Albertina si inaugurò questa simpatica Mostra con intervento del sindaco senatore Casana e di bellissimo pubblico. La Mostra, che è disposta nella grande aula e nelle aulette adiacenti, è molto e bene riuscita.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1138

Com'è avvenuto l'arresto degli strangolatori.

Dai giornali di Milano togliamo i seguenti particolari dell'arresto:

Il giorno 29 corrente, verso le ore 17,30, un giovanotto sui 20 anni, di media statura, dai piccoli baffi neri, si presentava alla Trattoria Olmetto in via Olmetto, ed al proprietario domandava se poteva dar alloggio a due suoi amici che dovevano arrivare in quella sera.

L'oste rispondeva affermativamente, ed infatti, alle ore 20, i due forestieri erano alla trattoria: si assegnava loro la camera numeri 6-7 con due letti. Richiesti dei nomi, si qualificavano, l'uno per Nestore Fascini, di 20 anni, fabbro, l'altro per Giuseppe Daga, di 22, cameriere, entrambi nativi e provenienti da Vercelli.

Alle ore 21,30 alla trattoria ricomparve lo sconosciuto giovinotto del pomeriggio, che consegnò agli amici due pacchi ed un ombrello.

I nuovi clienti non uscirono e si coricarono presto.

Ieri mattina, verso le 6,30, l'oste veniva chiamato alla porta dal vice-ispettore avv. Achille Intaglietta, il quale, accuratosi che i due amici erano ancora nella loro camera, vi saliva accompagnato dalle guardie, e ne procedeva senz'altro all'arresto.

Non ebbe opposizioni; i tristissimi individui, ammanettati, vennero portati alla Questura centrale, dove, sottoposti ad abile interrogatorio, avrebbero finito col confessare la loro colpa.

Naturalmente i nomi offerti all'osteria erano falsi; il sedicente Fascini è un pregiudicato a nome Lenca Arturo, calzolaio; il sedicente Daga un tal Angelo Quarati, cameriere, la cui famiglia abita qui a Milano in via San Bernardino.

Gli agenti, anzi, ieri mattina, e pare prima di portarsi all'osteria, sarebbero andati a fare una visita in casa dei Quarati stessi, naturalmente non trovandovi alcuno.

Per entrare nella porta della casa avrebbero avuta la chiave da un esercente che vi tiene il suo negozio.

I due arrestati vestono entrambi decentemente in nero.

Quando ritorneranno a Torino.

I due arrestati dovevano arrivare fin da ieri a Torino, in traduzione straordinaria; invece la loro partenza fu prorogata di ventiquattro ore.

Viaggeranno naturalmente in scompartimenti separati, e saranno scortati dai carabinieri.

L'avv. Intaglietta ed il vice-brigadiere Cioppa sono ritornati ieri a Torino. Appena arrivato, l'avv. Intaglietta ha comunicato al questore cav. Gioda il rapporto dell'arresto coi relativi verbali d'interrogatorio degli arrestati.

Il contenuto di questi documenti è tenuto ancora in gran segreto.

Questo silenzio conferma in certo modo le informazioni a cui accenniamo più sopra, e cioè che vi sia di mezzo un terzo individuo, la cui responsabilità nel fatto potrebbe essere assai importante.

Ad ogni modo, il ritorno dei due arrestati a Torino affretterà certamente la soluzione degli enigmi misteriosi, che ancora avvolgono il delitto; e la verità, tutta la verità potrà apparire completa agli occhi del pubblico.

Il ritorno dei due arrestati.

Nel momento di andare in macchina veniamo informati che i due arrestati sono arrivati a Torino col treno delle 12,11.

Erano scortati dai carabinieri, e furono tradotti alla Questura, a disposizione dell'Autorità inquirente.

Un episodio della fuga del Quarati da Torino.

Nella cronaca dei giorni scorsi noi abbiamo detto che il Quarati abitava a Torino con sua madre ed un suo fratello. I giornali di Milano invece dicono che la famiglia dei Quarati abita in quella città, in via San Bernardino.

La cosa sta invece così: A Milano abita il marito in seconde nozze della Quarati. Egli è diviso dalla moglie, e tiene con sè un suo figlio, che è perciò fratello uterino dell'arrestato.

Questi, con un altro suo fratello di primo letto, abitava a Torino con la madre.

A questo proposito siamo venuti a conoscenza di un episodio svoltosi nelle ultime ore in cui l'Angelo Quarati passò a Torino.

Appena egli ebbe il sospetto che la Polizia lo andava cercando insieme al suo complice, decise di partire subito per Milano. D'accordo col complice, si fissò la partenza alla sera di martedì, coll'ultimo treno di Milano.

Man mano però che si avvicinava l'ora della partenza, il Quarati si sentiva prepotentemente invaso dal desiderio di vedere per un'ultima volta la madre, che forse non avrebbe potuto rivedere mai più.

Trascinato da questo prepotente bisogno dell'animo, egli sfidò il pericolo di essere preso ed arrestato, e si recò a casa.

La madre, che tutto ignorava, fu alquanto sorpresa nel rivederlo in quell'ora non solita, ed anche un po' per il suo aspetto preoccupato; aspetto che non poteva nascondere per quanto procurasse di simularsi allegro.

Dopo essersi indugiato alquanto in casa, il Quarati si avvicinò alla genitrice, e, baciandola in viso, le disse:

— Sai, mamma, me ne vado. Ti consegno la chiave di casa.

La madre, sorpresa, ma credendo che volesse dormire fuori di casa, come, per troppo, spesso gli avveniva, gli fece una paternale, che il figlio ascoltò in silenzio.

Egli insistette poscia perchè tenesse la chiave, dicendole che non ne aveva più bisogno perchè doveva allontanarsi da Torino; e le pregò di dargli un bacio.

La madre, credendo che volesse scherzare, si rifiutò, ed allora il figlio l'abbracciò, la baciò ripetutamente, e poscia uscì quasi a precipizio, senza nulla dire del perchè della fuga.

Un'ora dopo partì coll'amico per Milano, certo non pensando che dopo tre giorni appena avrebbe dovuto rifare il viaggio in mezzo ai carabinieri.

Un particolare: Il Quarati è un giovinetto esile e tutt'altro che robusto, e stupisce come nelle sue condizioni fisiche abbia avuto il coraggio di affrontare un delitto di questo genere.

Al contrario, il Lenca è robustissimo, ed ha una forza muscolare assai superiore alla comune.

Una retata di ladri colti in flagrante.

Il fatto è avvenuto stamane in via Roma, dirimpetto alla galleria Nazionale.

Verso le 4 una pattuglia della squadra mobile, agli ordini del vice-brigadiere Schiappacasse, passava in detta località. Nello stesso momento dal portone N. 33 uscì un individuo con un involto in mano.

Gli agenti lo squadrarono sospettosi.

Dietro al primo sbucò in quel mentre un secondo individuo, il quale portava sulle spalle un cesto, quindi un terzo con una cassa.

Senz'altro gli agenti li affrontarono, ed il vice-brigadiere loro chiese da dove venivano e dove portavano quella roba.

Gli sconosciuti, appena capirono che quei borghesi erano guardie, gettarono senz'altro involto, cesto e cassa per terra e tentarono di fuggire.

Lo Schiappacasse però fu pronto ad afferrarne uno, e lo fermò. Gli altri due si allontanarono di gran corsa, inseguiti però da altri due agenti. Uno fu fermato in via Alfieri e l'altro nel corso Oporto.

Condotti in Questura, furono riconosciuti rispettivamente per certi Malacarne Luigi, d'anni 26, Accino Tommaso, d'anni 22, calzolaio, ed Andreis Martino, d'anni 25, decoratore.

In seguito si seppe che tutti tre erano entrati nel cortile di detta casa di via Roma, e per mezzo di una falsa chiave si erano introdotti nel laboratorio di calzoleria della Ditta Pietro Scaletti, ove avevano rubato tante scarpe e tigie per un valore di L. 350 circa.

Sembra accertato che non sia la prima volta che i tre soci visitano dei laboratori di calzoleria, poichè nell'abitazione di uno degli arrestati furono trovate altre tigie che non si sa ancora se appartengano alla Ditta Scaletti o ad un altro proprietario.

Arrivi. — Sono giunti da Spezia S. A. R. il Duca di Genova e S. E. l'on. Villa.

Per la rivista delle truppe. — Domani, per la ricorrenza della festa dello Statuto, ha luogo alle ore 10 l'annunciata rivista delle truppe. Il sindaco perciò notifica che un'ora prima della rivista e durante lo sfilare delle truppe è vietato il transito di qualsiasi veicolo, come pure delle persone a cavallo, nella piazza Castello, nella via Po e nella piazza Vittorio Emanuele I.

Mentre le truppe, terminata la rivista, faranno ritorno alle rispettive caserme, non sarà permesso ai veicoli di transitare in senso longitudinale nelle vie in cui vi sarà passaggio di truppe, ma solo di attraversarle nei momenti in cui la viabilità pubblica potrà consentirlo.

Le Colonie Alpine. — Il Consiglio direttivo delle Colonie Alpine pei fanciulli poveri ha stabilito di inviare alla cura climatica dei monti nel prossimo estate quattrocento fanciulli poveri e gracili dai 6 ai 12 anni.

La visita sanitaria avrà luogo nella scuola municipale A. Rosmini pei maschi il 3 giugno, ore 7,30, per le femmine il 5 giugno, ore 7,30.

Una gratuita ma sgradevole scossa elettrica. — Ieri mattina, intorno alle ore 8, le persone che passavano sopra il chiusino in ghisa chiudente un fornello entro il quale fanno capo le condutture sotterranee dell'energia elettrica della S. A. I. all'angolo delle vie San Francesco da Paola e Mazzini ricevevano una forte scossa elettrica, recando non poco spavento specialmente alle donne.

Due guardie municipali, informate dell'inconveniente, ne avvisarono telefonicamente la Società interessata, affinchè provvedesse d'urgenza ad eliminarlo, ed intanto si fermarono sul luogo allo scopo d'impedire quelle sgradevoli sorprese e probabili disgrazie.

Una signora aggredita da un ladro. — La signora Livia Origlia, abitante al N. 55 del corso di Francia, denunziò a due guardie municipali che ieri, verso le ore 11, mentre, in compagnia di due sue figliuole, faceva una passeggiata sul controviale del corso suddetto, giunta che fu presso la villa Crema, ad un trecento metri circa dalla cinta daziaria, fu avvicinata da uno sconosciuto sui venti anni, il quale, senza pronunciare parola, tentò di strapparle dalle mani il portafogli che le signore usano portare fuori di casa. La signora, spaventata, si mise a gridare ad alta voce, ed allora lo sconosciuto fuggì, dirigendosi verso la borgata Campidoglio, e scomparve.

Dell'avvenuto venne tosto informata la Questura.

Sempre bambini abbandonati sulla via! — Nel pomeriggio di ieri, in via San Donato, all'angolo di via Balbis, un bambino di forse due anni d'età, abbandonato a se stesso, si portò improvvisamente sul binario tranviario mentre stava per giungere il carrozzone elettrico N. 141 della Società B.-T., linea Martinetto. Il conduttore, Ballerio Michelangelo, con encomiabile prontezza, usando il freno elettrico, fermò quasi di botto il veicolo, scongiurando una gravissima disgrazia.

I presenti ed i passeggeri ebbero parole di meritato elogio per l'accorto conduttore. Ma, domandiamo noi, non è possibile una maggior sorveglianza ai bambini?

Rissa fra due donne. — Ieri sera, alle 23, sotto l'atrio della stazione di P. N. certa Allasia Maria, d'anni 28, per vecchi rancori venne a diverbio con Rossetti Emma, d'anni 22. Il diverbio si accalorò tanto che si mutò in una vera rissa; le due vennero alle mani, e la Rossetti ricevette dall'Allasia un potente pugno sul naso, dal quale subito uscì abbondante il sangue. A far cessare la poco edificante scena si intromisero fra le rissanti, che continuavano a picchiarsi, due guardie municipali ed il marito dell'Allasia stessa, e le separarono. La Rossetti venne accompagnata in una vicina farmacia per la forte emorragia nasale.

Furono fatte scambiare fra le due belligeranti le rispettive generalità per quelle ragioni che crederanno ancora farsi valere dopo le busse.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 42.o regg. fanteria darà concerto oggi, dalle ore 16 alle 18, nel giardino della Cittadella, col seguente programma:

1. Marcia *Addio al reggimento*, E. Santi — 2. Sinfonia *I Vespri siciliani*, Verdi — 3. Tragedia antica nell'opera *Erinni*, Massenet — 4. Pot-pourri nel ballo *Brahma*, Dall'Argine — 5. Preludio nell'opera *Le Villi*, Puccini — 6. Gavotta *Stefania*, Gibulka; *Cavalcata degli Uccelli*, Splinder.

È scomparso un vecchio di 82 anni, di media statura, occhi azzurri, barba a punta, bianca, vestito di panno nero e camicia bianca.

Chi ne avesse notizie è pregato di trasmetterle alla Questura.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Nuova Società. — Si è costituita in Torino l'Unione fra esercenti, negozianti ed industriali del borgo San Secondo e Crocetta, avente per scopo la tutela degli interessi della regione. Nell'assemblea del 22 maggio ebbero luogo le nomine alle cariche sociali.

Fratellanza Artigiana. — Oggi, domani e dopodomani, 1, 2 e 3, elezioni per la rinnovazione parziale della Direzione. Conferenza domani, alle ore 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai del deputato Roberto Mirabelli.

Società operaia mutuo soccorso Borgo San Donato. — Oggi, 1, assemblea dei soci.

STATO CIVILE DI TORINO.

31 maggio 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 12, femmine 4.

MORTI: Maina Natale d'anni 25, di Torino, indoratore, via San Francesco da Paola, 12 bis.
Barbero Giuseppe, id. 35, di Casaguesto, cantoniere municipale, corso Siccardi, 30.
Bongiovanni Stefano Felice, id. 66, di Villanova Mondovì, notaio, via Venti Settembre, 72.
Novo Antonio, id. 55, di Ferrere d'Asti, bracciante, corso Francia, 27.
Panizza Angela nata Girando, id. 30, di Cuneo, sigaia, via Santa Chiara, 62.
Micono Angelo Marco, id. 18, di Torino, commesso, via Santa Giulia, 41.
Maggi Luigi, id. 60, di Torino, verniciatore, via Santa Teresa, 7.
Peroglio Maria (ved.) nata Ferrero, id. 77, di Volpiano, contadina, stradale Pianezza, 260.
Trogliero Giuseppa (ved.) nata Baller, id. 88, di Torino, contadina, via Verolengo, 11.
Valperga Angela (ved.) nata Graglia, id. 78, di Arsmengo, ortolana, via Nizza, 405.
Canonico G. B., id. 40, di Torino, ortolano.
Pavesio Vitt. (v.) n. Montaldo, id. 15, di Moncalieri.
Varino Rita, id. 18, di Torino, cucitrice.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte dall'Ufficio municipale dal 26 al 31 maggio.

Nobile dei Conti Franceretti di Mezzenile Pio, ten. di fant. con Nobile dei Conti Della Chiesa Della Torre Valeria.

Beuricini Y., parrucch. con	Mallaverni G., cucitr.
Vianello Tommaso, calz. »	Ogliengo E., sarta.
Festa Marcellino, trippaio »	Arnaud Felicita.
Giarotto P., op. in maglie »	Bertinietti Gius. Giov.
Mallnar Min C., materass. »	MinaglioM., lav. maglie.
Olivetti Carlo, decoratore »	Storero Rosa, stiratrice.
Bellora Luigi, decoratore »	Ajmo Paolina, tessitr.
Salvatico Antonio, calz. »	Scaglione T., cameriera.
Marchisio C., comm. org. »	Cartello T., comm. d'uff.
Carganico, propr. albergo »	Airca Angela, agiata.
Biandrate G., agricoltore »	Gagliardo D., agricoltr.
Torriano M., brig. carab. »	Broccardo Vittoria.
Mancini Amadeo, marm. »	Neiretti Angela.
Fiea Giacomo, imbalsat. »	Sanmartino L., tintrice.
Peretti Federico, meccan. »	Teppa Franc., tessitr.
Moiso Federico, falegn. »	Giachero Anna, sarta.
Craveri Cesare, meccanico »	Bongioannino M., pant.
Robino Massarat L., assist. »	Borello Margh., cuoca.
Gallo Bernardo, materass. »	Maffei Teresa.
Nigra Pietro, operaio »	Gillardi Domenica, oper.
Mantelli Giuseppe, calz. »	Fandivletti T. v. Nicoli.
Mario Lodov., imp. ferr. »	Valabrega Clotilde.
Chiambretti C. A., manov. »	Bottino Maria, ordjtr.

La pesca di un grosso pesce-cane a Rapallo

Scrivono da Rapallo, 30:

Verso le 11 di stamane alcuni pescatori che trovavansi sulla spiaggia accorsero dalla parte di ponente, vicino a terra, un grosso pesce-cane. Tentarono subito di prenderlo lanciandogli un colpo di fiocina, che però l'animale riuscì a scansare.

Poco dopo però il pescatore Michele Quirolo, insieme ad un altro suo compagno, vedendo che il mostro, evidentemente sfinito, era venuto ad arenarsi sulla sabbia del lido, lo avvicinò e con un colpo di fiocina ben assestato lo trasse a terra.

Era un grosso pesce-cane di sesso femminino, del peso di ben 70 chili e lungo due metri e 25 centimetri circa.

Ma il lato più bizzarro della cosa venne dopo. Circa cinquanta minuti erano scorsi dacchè il pesce, tratto in secco sulla spiaggia, boccheggiava, quando ad un momento fu scosso da una convulsione, come se stesse per dare i tratti; invece, rovesciatosi su d'un fianco, lasciò sfuggire dall'alvo fino a quarantasei piccoli pesci-cani, lunghi ciascuno da venti a trenta centimetri, che si diedero subito ad agitare le membra sulla sabbia.

Questi squali in miniatura, venuti alla luce in terraferma in una maniera così strana, furono raccolti e divisi fra i curiosi che si erano affollati sul lido.

La madre fu poi sventrata, e le venne trovato nello stomaco una coppia.

ULTIME NOTIZIE

La nascita di una Principessa in Casa Savoia

(Dispacci particolari d'urgenza alla Stampa).

Roma, 1 (dalle ore 10 alle ore 12,30).

I giornalisti nottambuli, che da parecchi giorni avevano organizzato un vero servizio di ronda nelle adiacenze del Quirinale, onde mandare subito la notizia del lieto evento ai loro giornali, notarono ieri sera un più frequente aprirsi e chiudersi dei varii portoni del Quirinale, e una certa insolita animazione, che era un sicuro indizio di novità.

Infatti si seppe stamane che la regina Elena fin da ieri sera cominciò a sentire leggere doglie; si chiamò immediatamente i dottori Morisani, padre e figlio; il figlio non lasciò il Quirinale tutta la notte.

Il dottor Morisani avvertì immediatamente il Re che il lieto evento era prossimo.

S. M. il Re ordinò che immediatamente se ne desse avviso telefonico alla regina Margherita, la quale si recò stamane prestissimo al Quirinale.

Eguale annunzio per telefono del prossimo avvenimento fu dato al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri degli esteri e degli interni ed al presidente del Senato.

Le doglie della regina cessarono dopo mezzanotte e ripresero stamane all'alba, ma le vere doglie non durarono che un'ora, tantochè il dottore Morisani (padre) dopo mezzanotte uscì qualche ora, lasciando al Quirinale il figlio ed il dottor Quirico. Il senatore Morisani ritornò verso le ore 6.

Alle ore 9 preciso S. M. la Regina dava felicemente alla luce una principessa. La Regina e la neonata stanno benissimo.

Al momento del parto si trovavano nella camera contigua il Re e Mirko; nel salone vicino Saracco, Ponzio-Vaglia e Gianotti.

Il Re entrò subito nella stanza della puerpera appena la regina Margherita corse a dirgli che era nata una femmina.

Alla Principessa saranno imposti i nomi di Jolanda e Margherita.

La notizia fu saputa fuori alle ore 9,30, ma si ignorava se il neonato fosse maschio o femmina.

I giornalisti ebbero la notizia che era nata una principessa da un cameriere di Corte, il quale alle 10 uscì frettolosamente dal portone del Quirinale e traversò di corsa la piazza, portando due lettere, scritte di pugno dal Re, una all'on. Zanardelli, l'altra all'on. Prinetti.

Appena si sparse la notizia per Roma, gli edifizi pubblici e privati incominciarono ad imbandierarsi.

L'Ufficio Centrale del telegrafo si è rapidamente popolato dei principali corrispondenti.

Quando da Castel Sant'Angelo è partita la prima cannonata, il telegrafo era già popolatissimo; giornalisti ed impiegati lavorano febbrilmente.

Al Quirinale da parecchi giorni era stato disposto un servizio speciale per la trasmissione telegrafica dell'annunzio. Così in pochi minuti si è potuto dare ai sovrani esteri e ai nostri rappresentanti la lieta notizia.

Tranne alcuni telegrammi di carattere intimo (tra cui uno mandato dal Re, per desiderio della Regina, alla suocera, principe Nicola), o qualche altro ai membri della Famiglia Reale, tutti i telegrammi alle Corti estere, alle Autorità, ecc., erano stati precedentemente preparati. Non mancava che da aggiungere il sesso del nato.

Re Vittorio ne spedì due particolari, oltre a quelli mandati a tutti i capi degli Stati, e cioè uno allo tzar ed uno all'imperatore Guglielmo.

Tra i primi accorsi al Quirinale fu il sindaco Colonna, che vi si trattenne pochi minuti. Quindi si recò al Campidoglio, ad impartire personalmente alcuni ordini.

Il via vai delle vetture (di cui alcune colle stemma reale, portanti dame di Corte) è stato grandissimo dopo la prima ora. Alcune arrestavansi alle porte laterali di via Dataria, altre poco lungi dall'ingresso centrale.

Le carrozze recanti Giolitti e Saracco giunsero quasi allo stesso tempo. Prinetti, poco dopo dell'on. Zanardelli, vi andò a piedi, dovendo dalla Consulta soltanto attraversare la piazza.

Il Conte di Torino, uscito alle 9,15 dal Quirinale per partire per Firenze, ne diede la notizia ad alcuni deputati. Quando Zanardelli ricevette la lettera del Re, era ancora a letto, per ordine del medico; si vestì in fretta e si recò subito al Quirinale, ove sono presentemente quasi tutti i ministri e personaggi.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 11,20 (*Urgenza*):

La notizia si è diffusa per tutta la città subitamente. Adesso gli strilloni della *Tribuna*, della *Patria*, del *Messaggero* la gridano per tutte le vie.

Si issano infinite bandiere.

Continuano le cannonate.

Come la notizia giunse in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 12,15 (*urgenza*):

Il primo annunzio della nascita fu trasmesso confusamente al Vaticano — dove la si attendeva con molta curiosità e dove si erano date disposizioni specialissime per averla subito — pel tramite della ramificazione informativa che il Vaticano ha sparso un po' dappertutto nella capitale. Venne subito anche loro confermata dal delegato Lucci, che è addetto all'ispettorato nella cui sfera d'azione è compreso San Pietro e il Vaticano.

Il cappellano di Corte, monsignor Lanza, il quale, per disposizione antecedentemente stabilita dalla regina Margherita, era stato avvertito fra i primissimi della nascita, si recò dopo pochi minuti a darne personalmente annunzio al cardinale vicario Respighi, come superiore immediato di tutto il clero di Roma.

Dopo altri dieci minuti la carrozza chiusa a due cavalli usciva dalla sede del Vicariato in via della Scrofa e di gran corsa portava S. E. Respighi al Vaticano, dove egli salì immediatamente a comunicarla di persona al Pontefice, senza passare per il tramite del cardinal Rampolla.

Questi, come vi ho detto, ne aveva già contezza da pochi minuti per mezzo degli informatori speciali del Vaticano e la conferma dal nostro ispettorato.

Tutti i cuori gentili che sono in Italia accolgono con dolce compiacenza la notizia di questa nascita. La giovine coppia regale che l'amore ha unito, che altre e non meno profondo amore unisce al popolo suo, ora certo si allegra accanto alla culla dove dorme la primanata, la pargoletta che sarà un giorno fanciulla, indi donna, e rinnoverà certo gli esempi di virtù, di bontà, di saggezza, di intelligenza per cui le donne della Casa di Savoia furono oggetto di ammirazione e d'amore. E, accanto alla compiacenza della giovine coppia regale, cresce la compiacenza di tutto il popolo, che con simpatia rispettosa ha seguito lo svolgersi e il maturare del felice avvenimento, ha trepidato per la Regina, ha fatto voti per lei e per la sua materna felicità. Compiacenza intima e profonda e vera. Il popolo italiano ha sempre amato le sue principesse che furono sempre caritatevoli e nobili e buone; e tanto più ama, già dalle prime ore della sua vita, questa che è nata nel cuore stesso della nazione, in quella Roma e in quel Quirinale dov'era gentile presagio che l'Italia, rinnovata per virtù del suo popolo e dei suoi Re, fiorisse in un nuovo fiore di gentilezza nella più bella stagione dell'anno. Il presagio è realmente gentile. Dopo lutti e miserie, in mezzo a un cupo, e speriamo vano romoreggiare di tempeste lontane, a un anno di distanza, e nemmeno un anno, dalla più tragica sventura che possa colpire un popolo amante del suo leale Sovrano, ecco brillare un altro sorriso: ecco, dall'amor di una coppia giovine, forte, schietta, uscire un piccolo essere leggiadro, che nella sua regale femminilità allieterà di una nuova grazia il pensiero della nazione. Noi intorno a lei gli oroscopi della politica e le speranze di una continuazione felice della Monarchia che unisce e fortifica l'Italia; ma se il suo sesso la esonera da questi gravi augurii e da questi gravi destini, il Paese non si rallegra meno in pensare che sta per crescere in lei un nuovo augusto cuore, che colle fortune della Patria batterà all'unisono, e nelle disgrazie — che il destino tenga lontane — palpiterà per lei e con lei.

Alla nuova Principessa, dunque, a cui sulla culla vigilano due sorrisi materni, quello buono e puro della Regina, e quello, fatto sacro dal dolore, di Margherita, e si china sorreso il Re, alla nuova Principessa mandiamo l'augurio che sempre ella si senta avvinta alla Patria dal medesimo amore che questa fin d'ora le promette e le consacra.

I commenti della stampa inglese sulla situazione nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,10:

I commenti dei giornali inglesi sulle ultime notizie dal Sud-Africa sono varii. L'impressione che prevale è pessimista.

Il *Daily Mail* dice che ogni volta che i boeri accettano di combattere si può ritenere come un guadagno per gli inglesi perchè i boeri non possono più rimpiazzare gli uomini perduti.

Lo *Standard* dice che l'attacco del nemico potrebbe essere ritenuto bensì un segno della sua disperazione, ma potrebbe anche esser considerato come un segno che i boeri sono ancora pieni di energia.

Il *Morning Post* fa notare che l'iniziativa presa dal nemico, l'energia da esso dimostrato, la sua capacità di infliggere colpi così vicino al quartier generale degli inglesi non possono certo considerarsi come segni dell'aspettato esaurimento.

Il *Daily News* scrive: «Se noi riuscissimo a costringere il nemico al combattimento, potremmo considerare ciò come un vantaggio, anche se questo dovesse venir pagato caro; viceversa, il fatto che l'inimico prenda l'iniziativa di attaccarci, deve considerarsi come un segno che la situazione è ben diversa da quella che la generalità del pubblico immagina.»

La Convenzione cubana e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,20:

Si ha da Washington che il Governo americano considera che l'accettazione da parte della Convenzione cubana delle clausole votate nel Congresso non corrisponde affatto ai desiderii degli Stati Uniti.

Il Governo di Mac Kinley pretende l'accettazione incondizionata di tutte le condizioni senza il minimo emendamento, prima d'abbandonare il controllo militare dell'isola.

Tale decisione fu comunicata alla Convenzione cubana in forma tale da dimostrare che gli Stati Uniti sono preparati a mantenere le guarnigioni a Cuba per parecchi anni. Si aspetta generalmente che l'attitudine di Washington solleverà una tempesta a Cuba e farà cadere in minoranza il partito favorevole al compromesso.

I partigiani dell'Inghilterra chiedono l'abolizione della costituzione nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,50:

L'*Agenzia Reuter* ha da Capo Town che la popolazione *loyaliste* della Colonia fa circolare una petizione in cui implora che venga abrogata la costituzione e la Colonia sia direttamente governata dalle Autorità imperiali.

Panico alla Borsa di Bruxelles.

Le azioni delle Ferrovie del Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 8,50:

Ieri alla Borsa in proporzioni ridotte vi fu un panico come quello provocato a New York per l'aggiotaggio delle azioni. Lo provocò la discussione sul Congo fatta alla Camera, nella quale il Governo aveva incidentalmente dichiarato di essere armato di una convenzione per poter espropriare quando vuole la ferrovia del Congo per 70 milioni. Questa ipotesi male interpretata causò il panico che fece ribassare le azioni dei fondatori del Congo. Da millecinquecento franchi le azioni scesero a 300 fine Borsa.

Dichiarazioni ufficiose rassicuranti produssero poi un parziale rialzo.

La regina d'Olanda a Berlino.

Decorazioni tedesche e francesi.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 9,40:

Ieri sera Guglielmina ricevette la Presidenza della Società «Neerland Oranje» residente a Berlino, indi si intrattenne con Bülow.

Vi fu serata di gala all'Operhaus, con intervento del mondo ufficiale. Il teatro era decorato e fiorito. Si rappresentò *La figlia del reggimento*.

L'ambasciatore olandese, il quale possiede la decorazione dell'Aquila Rossa, di prima classe, ne ricevette le insegne in brillanti. Il generale Bonnal ricevette la decorazione dell'Ordine della Corona di Prussia di prima classe, il colonnello Gallet quella di seconda classe.

Tale ordine però si conferisce con qualche facilità.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Camera dei deputati. — Approvaronsi tutti gli articoli del progetto del Governo circa la costruzione dei canali e la sistemazione fluviale. (*Vivi applausi*) La seduta fu tolta a mezzanotte.

La cortesia di Guglielmo e gli interessi francesi in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,20:

Judet nel *Petit Journal* dichiara che le gentilezze usate dall'imperatore Guglielmo alla Francia possono essere provocate da serii timori per la situazione presente internazionale.

La Cina, lungi dall'esser domata, mai fu più effervescente. Poichè Guglielmo abbandona la partita, pensiamo noi a difendere i nostri interessi nell'Indocina e nel Yunnan, svincolandoci dalle responsabilità smisurate della conquista cinese.

I torbidi operai russi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,50:

Continuano i torbidi e le agglomerazioni operaie intorno a Pietroburgo, repressi con sfoggio di forze. La Polizia a Kiew arrestò 480 operai israeliti, stipettai, calzolai, sarti e li espulse dalla città.

Le passeggiate di Ranavalo.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,30:

La regina del Madagascar fece ieri una lunga passeggiata in vettura, visitando i monumenti, insieme colla zia e la nipotina, accompagnata da Lemaire. In pochi siti venne riconosciuta.

Nel giardino del Lussemburgo alcuni ragazzi la circondarono, facendo un chiasso di cui la regina rise. Indi essa visitò il tesoro di Notre-Dame; poi, traversati tutti i *boulevards*, quando fu sul *boulevard* di via Temple, fu riconosciuta dalla folla, la quale gridava: *Viva la regina! Viva il Madagascar!* La regina ringraziava sorridendo.

Il colonnello boero R. vuol intentare querela di diffamazione.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,10:

Si annunzia che la notizia dell'arresto del colonnello boero R. è inesatta. L'R. è venuto a Parigi con l'intenzione di intentare un processo di diffamazione al *Courrier du Soir*.

Le solite di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Max Regis ha indirizzato a Gérault Richard, direttore della *Petite République*, una lettera, che termina così:

«Per far cessare le vostre grottesche pantalonate, acconsento alla nomina di un Giurì d'onore.

«Se il Giurì ammette che uno scontro con Laberdesque nulla abbia di disonorante, mi conformerò alle sue decisioni. Ma resta inteso che, qualunque sia la risposta del Giurì, avrò finalmente il piacere di avere uno scontro con voi.»

Max Regis quindi ha mandato a Gérault Richard e a Laberdesque i suoi padrini, i quali sono Lavinchi, assessore comunale di Barka, e Blois, redattore-capo dell'*Anti Juif Algérien*.

Il processo Lur-Saluces.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Il processo Lur-Saluces è fissato pel 20 giugno.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10:

La *Lanterne*, senza preoccuparsi della scissione del gruppo socialista parlamentare, apre nelle colonne del suo giornale una libera rubrica, dove i capi dei partiti possono esporre le loro opinioni.

— Dietro spiegazioni datagli da Delcassé, il conte di Castellane ha ritirato la sua interpellanza relativa alla presenza dell'ambasciatore russo al banchetto di Metz.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,8; ore 15: 737,1; ore 21: 736,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali: Minima + 15,4 Massima + 26,3

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 31 al 1: + [illegible]
1 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 8.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15:

Europa — Pressione massima di 764 su Pietroburgo e Baviera; minima di 741 sull'Irlanda Meridionale.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a tre millimetri. In Liguria temperatura alquanto diminuita; in Toscana e isole aumentata; pochi temporali sparsi.

Stamane cielo vario in Liguria e isole; generalmente sereno altrove. Venti deboli settentrionali. Barometro basso a 760 sul versante adriatico meridionale; massimo a 763 in Sardegna e Liguria.

Probabilità: Venti deboli prevalentemente settentrionali. Tempo generalmente buono.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 1° giugno.

Rendita corso medio d'uff. 102 30.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105.80	105.40	— —	— —
Svizzera 4	105 02 1/2	105 12 1/2	— —	— —
Germania 4	129.60	129.70	— —	— —
Londra 4	26 53	26 56	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 [illegible] 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	856 — 857 —	C. Cavour	509 —	— —
Ferr. Mer	730 — — —	C.F.S.P. 3½ 0/0	311 50	— —
Ferr. Med.	530 50 530 —	C.F.S.P. 4 1/2	494 50	— —
B. Comm.	676 — 676 50	Ferr. V. E.	345 50	— —
Cred. It.	558 — — —	Ferr. Sarde C.	314 —	— —
B. Sconto	171 — 172 —	Ferr. It. 3 0/0	312 25	— —
Carbone F.	155 — — —	F. Sic. 4 0/0	517 —	— —
Diatto	217 — 218 —	F. Sec. Sarde	485 50	— —
		Ferr. Merid.	322 —	— —
		Tram. Tor.	408 —	— —

Cronaca della Borsa. — 1° giugno. — Buona tendenza e fermezza aprono il mese di giugno e chiudono l'ottava, che diede qualche sprazzo di vitalità e di vigoria maggiore che non le antecedenti del maggio per l'attività dei riporti, il costante aumento della Rendita, e specialmente per il voltafaccia improvviso della Banca Sconto e la rapida loro salita ai corsi di 171, 172, ultimi praticati stamane.

La nascita della regale infante, avvenuta stamane, anticipa alle 12,30 la chiusura della Borsa di Roma, e renderà quasi nulle le altre riunioni ove non si soppriman, quindi converrà attendere lunedì per la ripresa reale degli affari e l'esplicazione della tendenza, ora ben promettente.

Il cambio sempre sulle 105 26.

Qui Borsino chiuso.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 31 maggio 1901 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 275	102 325	102 15 3/4	102 [illegible]
id. fine mese	102 50	102 [illegible]	102 475	102 [illegible]
id. 4 1/2 0/0	111 50	112 —	111 75	111 [illegible]
Az. Meridionali	730 —	730 —	730 —	730 [illegible]
» Mediterranee	532 50	530 —	530 50	530 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	462 —	— —
» Banca d'Italia	856 50	856 —	856 —	856 —
» B. Comm. It.	674 —	675 —	— —	— —
» Credito Italiano	558 —	551 [illegible]	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	170 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	444 —	441 —	— —	— —
» Raffinerie	390 —	395 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	324 —	— —
» Cers. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	2100 —	2095 —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	84 50	84 —	85 —
» Edison	482 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	150 —	150 50	150 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	70 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	257 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	128 [illegible]	129 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	313 —	— —	310 [illegible]	312 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	322 75	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 275	105 [illegible]	105 275	105 [illegible]
» Svizzera	105 10	— —	— —	— —
» Londra	26 54	26 [illegible]	— —	— —
» Germania	129 65	129 675	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 17
» » 3 1/2 0/0	101 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	97 70
Cambio su Londra a vista	25 19 5
Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco Nuovo	25 65
Banca di Parigi	1065 —

Tunisine	468 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 60
Rendita Ungherese 4 0/0	100 15
Rendita Spagnuola Estero	70 57
Banca Ottomana	555 —
Argento fino	100 95
Credito Fondiario	697 —
Suez	3735 —
Lotti Turchi	114 60
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Russa nuova	85 —
» Portoghese	25 50
Banca di Francia	3800 —
Cambio Madrid	37 37

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 1° giugno L. 105 24

Carbone e merci.

Genova, 31 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1213 carri, di cui 445 di carbone pei privati e 150 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 156, di cui 120 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera) — [illegible]

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	101 25	101 [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 luglio-agosto	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 31. — Posta.

HAVRE, maggio (sera) [illegible]

Cotoni — Vendite ... balle N. 4,000 / 1,[illegible]

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite ... sacchi N. 6,000 / 4,[illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, maggio (sera) [illegible]

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 — / 18 —; » 4 mesi ultimi » [illegible]

BREMA, maggio (sera) [illegible]

Petrolio raffinato — Mercato inquieto. disp. Rmk. [illegible]

MAGDEBURGO, maggio (sera) [illegible]

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. » di Germania 88 disp. Rmk. [illegible]

MARSIGLIA, maggio (sera) [illegible]

Frumenti — Importazione quintali [illegible]; » Vendite [illegible]

Mercato calmo, prezzi invariati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 1, ore 16,30.

1ª partita: rossi: Sardi-Ziotti-Capelli; azzurri: Sodi-Marcotti-Rasero — 2ª partita: rossi: Ziotti-Mansoni-Rasero; azzurri: Marcotti-Banchini-Sodi — 3ª partita: rossi: Frullani-Sassone-Carelli; azzurri: Fumi-Marmori-Sardi.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(43)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Tu non sei nulla, qui, — gridò egli, rosso di collera, — nulla, assolutamente nulla! Sei divenuta moglie di mio figlio a mio malgrado, e non hai da abusarne per impormene.

— Ignoro quali mezzi Leone ha adoperato per ottenere il suo consenso al nostro matrimonio, — replicò Maria con dignità: — ma so che quel consenso è stato ottenuto, e allora non è vero che io sia entrata nella sua famiglia a suo malgrado. In quanto al rimprovero che mi fa di cercar d'imporgliene, è immeritato. In nessun caso io mi permetterei di sostituire la mia volontà alla sua, davanti alla quale io mi inchino. Soltanto, quando si tratta di mia figlia, io non debbo dimenticare che sono responsabile di lei davanti a mio marito, davanti a suo padre. E' quella una responsabilità alla quale non abdicherò mai.

A suo malgrado Maria aveva alzata la voce, e si era messa al diapason di suo suocero.

Sofia, presente alla scena, ebbe paura, e cominciò a piangere.

Il barone la chiamò per consolarla, ma ella non lo ascoltò, e spontaneamente si rifugiò nelle braccia di sua madre.

— Vuoi venire quando ti chiamo? — gridò il barone fuori di sè.

La piccina non si mosse, e si strinse di più contro al petto della mamma, la quale, vinta da commozione nervosa, piangeva a sua volta.

— Vieni, Sofia..... vieni, lo voglio.... te lo ordino.

La bambina alzò verso il nonno il suo visino bagnato di lagrime, e rispose:

— No..... sei cattivo..... fai piangere la mamma!

— Oh! anche tu! — esclamò il barone furente.

E si avvicinò a Sofia per strapparla di forza dalle braccia di Maria.

Regina aveva assistito a tutta la contesa senza aprir bocca, non volendo, come ella diceva ipocritamente, gettar olio sul fuoco.

Ma a quel punto ella s'interpose.

— Via, mio buon zio, — disse con dolcezza, — non può impedire quella bambina di amare sua madre..... E' ben naturale che una figlia si metta dalla parte della madre.

Il vecchio picchiò furiosamente un pugno sul tavolo.

— Vipera! — esclamò, rivolgendosi a Maria; — m'hai preso mio figlio, ma non mi prenderai la mia nipotina....

Spaventata, Maria fuggì, portando seco Sofia.

Da quel giorno suocero e nuora non si parlarono più che di rado, quando non potevano farne a meno.

L'altra nemica che Maria aveva in casa, senza saperlo, era essa stessa che l'aveva portata.... era Nicoletta Druchet.....

Avanti di condurla ad Amiens, Maria aveva detto alla sua cameriera:

— Nicoletta, io so che mi vuoi bene e che vuoi bene alla mia figlia; tu sei l'unica persona alla quale affiderei mia figlia senza inquietudine quando dovessi separarmi da lei per qualche giorno; perciò ti condurrei volontieri con noi ad Amiens se non temessi.....

— Di Giacomo, non è vero? — domandò arditamente la cameriera.

— Sì, di Giacomo.

— Oh! può star tranquilla, signora mia..... io e Giacomo non ci conosciamo più. Ora che egli abita in città e che è segretario del barone di Mancelle, non guarda più una povera ragazza come me, e io sono troppo fiera per corrergli dietro, a rischio di essere da lui respinta. Tutto è ben finito, glielo assicuro.

— Me lo giuri?

— Glielo giuro.

Nicoletta fece quel giuramento senza turbarsi.

Ella mentiva nondimeno, come noi sappiamo; ma, persuasa che la sua padrona fosse veramente innamorata di Giacomo, voleva a qualunque costo trovarsi con lei ad Amiens, per poter sorvegliarli tutti e due.

— Quella donna è tanto civetta, tanto passionata, e, nello stesso tempo, tanto scaltra! — le aveva detto Giacomo.

E lui stesso, quel bel Giacomo, era, lui, capace di resistere a lungo alle seduzioni, di serbarsi fedele al suo amore?

Ella provò una viva gioia quando vide che Maria, da lei ingannata, si decideva a condurla ad Amiens.

Ma quando furono al palazzo di Mancelle ella ebbe bisogno di tutta la sua forza di volontà per non lasciar scoppiare la sua gelosia.

Giacomo aveva per la giovane signora di Mancelle delle attenzioni un po' troppo significative.

Non le faceva positivamente la corte, chè Regina non lo avrebbe sopportato, ma la colmava di gentilezze, di premure, cui ella accoglieva con perfetta buona grazia e completa innocenza, lontana come era le mille miglia di supporre che Giacomo agiva di concerto con Regina.

La brasiliana aveva concepito il piano il più perfido.

Tanto per impedire che si sospettasse dei suoi amori con Giacomo, quanto per soddisfare il suo odio contro Maria, ella aveva inspirato al suo amante l'idea di mostrarsi occupato di questa.

Entrava nelle sue combinazioni diaboliche che si potesse credere ad una relazione colpevole fra il figlio di Rosalia e la moglie di Leone.

La sua passione pel giovane cominciava a spegnersi..... Più calma, adesso, ella cominciava a riflettere, e si diceva che se qualcuno in casa s'accorgeva dell'intrigo che esisteva fra lei e il figlio della governante, ne risulterebbe una catastrofe, che ella voleva scongiurare.

Agli occhi di tutti Maria servirebbe dapprincipio di riparo, e poi, chissà.... Perchè Giacomo non potrebbe riuscire a farsi amare da lei?..... Non era più gran dama di Regina!..... La sua virtù? La signorina di Terrias non ci credeva; ella giudicava gli altri da se stessa. Il suo temperamento di fuoco non le lasciava ammettere che una donna dell'età di Maria potesse stare lungo tempo separata da suo marito rimanendogli scrupolosamente fedele. L'essenziale, d'altronde, non era che Maria fosse l'amante di Giacomo, ma che passasse per esserlo. Ed era con quello scopo che Regina incoraggiava il giovane ad agire con lei in modo da comprometterla.

Dapprincipio, come abbiamo detto, il segretario del barone non ebbe per la nuora del suo padrone che delle galanterie leggere, e, in ogni caso, perdonabili per un uomo della sua età.

La giovane signora di Mancelle non gli accordava nessuna importanza; d'altronde la sua onestà perfetta le impediva di credere che un uomo osasse pensare a farle la corte.

Il barone s'occupava sempre meno di lei, e in Giacomo non vedeva che una macchina per scrivere sotto al suo dettato.

All'infuori del suo grande lavoro, egli non aveva pensieri che per la sua amata nipotina e poi suoi cari rosai.

Non era dunque sorprendente che egli non facesse attenzione alle maniere singolari di Giacomo verso sua nuora.

Rosalia stessa, tanto perspicace in tutto, non s'accorgeva di ciò che accadeva.

Nella sua adorazione piena di umiltà per tutto ciò che era famiglia di Mancelle, ella non poteva supporre che suo figlio osasse alzar gli occhi sulla moglie di Leone.

Egli si nascondeva, del resto, da lei quanto più gli era possibile, perchè la sapeva capace di contrariarlo, anche adorandolo.

Ma c'era una persona che soffriva dell'amabilità crescente di Giacomo per Maria.

Era Nicoletta Druchet.

(Continua).

Sono in vendita presso la Casa Editrice Roux e Viarengo, Torino:

MARIA SAVI LOPEZ

TRAMONTO REGALE

Romanzo — L. 2 50

GIUSTINO L. FERRI

IL CAPOLAVORO

Romanzo — L. 3.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.